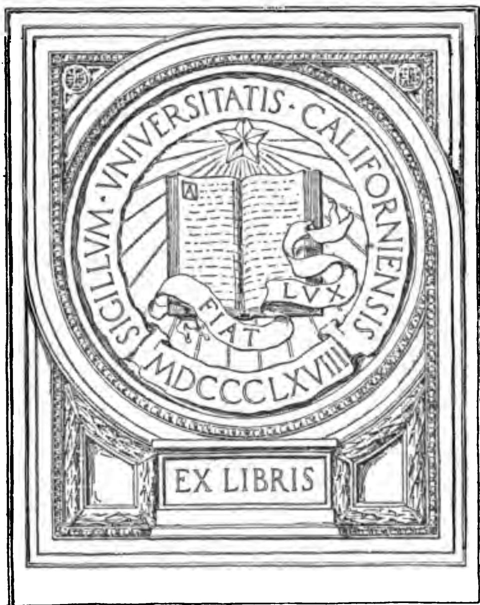

UC-NRLF
$B 293 128


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

ALFREDO TESTONI

IL QUIETO VIVERE

COMMEDIA IN TRE ATTI

rappresentata per la prima volta al *Teatro Valle* di Roma
la sera delli 17 Novembre 1905
dalla Compagnia italiana TINA DI LORENZO-FLAVIO ANDÒ



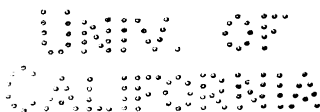
BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
1907

Furono interpreti la prima volta del lavoro: le signore Tina Di Lorenzo, E. C. Bordeaux, R. Sainati, A. G. Pero, e i signori Flavio Andò, Armando Falconi, Gioacchino Grassi, N. Pescatori, A. Frigerio, A. Rizzardi, O. Cristina.

PERSONAGGI

GIULIA, moglie di
ARNALDO LOMBARDI.
Il Dott. GIOVANNI BERTI.
Il Cav. LUCIANO TERZI, marito di
CLARA.
CLOTILDE, moglie di
ANTONIO BEZZI.
GIUSEPPINA, vecchia contadina.
COSTANZO, fattore dei Lombardi.
Il Cameriere dei Lombardi.
Un servo dei Terzi.

La scena del primo atto succede a Roma.
Negli altri due atti in un paesello di montagna chiamato Pozzato.



ATTO PRIMO

Un gabinetto in casa dei Lombardi, messo con una modernità elegante e che serve come salottino in comune fra marito e moglie, ove si ricevono gli amici intimi e si sta a riposare, a lavorare il giorno e a fumare dopo pranzo. Una bella terrazza in fondo lascia vedere una parte del giardino.

SCENA I.

Giulia e Arnaldo.

ARNALDO

(È un uomo ancora giovane, elegante, disinvolto. Siede su di una poltroncina, col giornale sulle ginocchia).

GIULIA

(È una giovane signora. Seduta vicino a un tavolo con un ricamo fra le mani, gli volta le spalle). Io preferisco partire di notte a arrivare a Livorno alla mattina. Alzarmi di buon'ora è molto seccante. La mia cameriera parta prima, magari. Eh? Non ti pare il miglior progetto? Di'... Non rispondi? (*si alza e va da Arnaldo*). Benissimo... dorme. Se qualcuno ci vedesse, constaterebbe facilmente che noi siamo marito e moglie. È troppo! (*getta via con mal garbo il ricamo che va addosso ad Arnaldo*).

ARNALDO

(*destandosi*). Che cos'è? Ah! anche degli attentati: benone!

GIULIA

Buon giorno! Ha riposato bene?

ARNALDO

Grazie, ma io leggevo (*guarda l'orologio*).

GIULIA

Ah! leggevi!? Allora avrai sentito quello che dicevo... e rispondimi.

ARNALDO

Ero attento alla lettura. Non si può fare due cose in una volta.

GIULIA

E mi lascia chiacchierare, e mi lascia sgolare! E pensare che ha detto di rimanere a casa dopo colazione per tenermi compagnia!

ARNALDO

È infatti una compagnia lunga! (*riguarda l'orologio*) Sono quasi le due!

GIULIA

Senti, preferisco che tu vada a dormire al club, al caffè, dove vuoi, piuttosto che star qui presso di me. Già in casa ti annoj e se non ti annoj, brontoli.

ARNALDO

Brontolo io? Non sono stato forse di buon umore stamane? Eh? Non lo sono forse? Eh? Guarda che faccia allegra! Perbacco, non sei mai contenta, mai! Ti si usa una cortesia, si sta qui con te fino... (*guarda all' orologio*) Mancano quattro minuti alle due... Ti si accontenta in tutto, e poi...

GIULIA

In tutto?

ARNALDO

Eh! mi pare! (*in ascolto*) Zitto! Hanno suonato? C'è gente! (*con premura*).

GIULIA

Non ho sentito. Tu hai una voglia matta che arrivi qualcuno! Anch' io! Così non saremo più soli... ad annoiarci!

ARNALDO

(*diventando serio*) Ma ammetterai che non posso mica avere appiccicato di continuo il sorriso sulle labbra per farti piacere o essere sempre pronto colla barzelletta per farti ridere! Un uomo come me ha dei pensieri serî per la testa.

GIULIA

Bei pensieri! Fossi un poveretto!

ARNALDO

Brava! E credi che non sia una grande preoccupazione ai giorni nostri l'essere... ricco? Se tu sentissi qui le insolenze che mi dicono! (*segnando il giornale*).

GIULIA

A te?

ARNALDO

A me no, in particolare, ma ai grassi borghesi in generale, ed io debbo pigliarne la mia parte.

GIULIA

Sì, ma te la pigli comoda... dormendo.

ARNALDO

E dagliela! Dovevo mettermi forse a gridare di gioia solo perchè hai accettato la mia proposta di andare a Livorno ai bagni?

GIULIA

Sapevi che era una cosa che mi dava piacere...

ARNALDO

Ragione di più...

GIULIA

Ragione di più per prepararmela con maggiore slancio, una volta che ci eravamo incontrati nel-l'idea.

ARNALDO

Adesso capisco! Il nostro disaccordo è solo perchè ci troviamo perfettamente d'accordo. È carina davvero! *(ride)*

GIULIA

Vedi, dovresti essere sempre così... Voglio veder sempre gente allegra vicino a me... Non sono fatta per la musoneria... (*conducendolo davanti allo specchio*) Vieni a vedere come sei simpatico quando ridi... Ridi...

ARNALDO

Ma adesso non mi viene...

GIULIA

Prova!... Ridendo diventi addirittura un altro!

ARNALDO

Un altro? È forse per questo che vuoi che io rida? Tante grazie...

GIULIA

No... no... (*allegra*).

Scena II.

Clara e detti.

CLARA

(*Una graziosa signora in elegantissima toletta, si mostra con civetteria sull'uscio*) Oh! il bel quadretto! Disturbo?

GIULIA

Clara!

ARNALDO

(*espansivo, allegro*) Avanti! Una buona amica non disturba mai.

GIULIA

Come va? Alle due già uscita di casa? Un bel miracolo!

ARNALDO

Del quale noi sentiamo i vantaggi.

CLARA

Sono stata a far colazione al caffè Roma. Mio marito mi ha invitato. Sembravamo una coppia di sposini novelli.

ARNALDO

Padre e figlia, piuttosto.

CLARA

Mi ha lasciata perchè doveva parlare d'interessi con varie persone e mi ha promesso di raggiungermi qui.

GIULIA

A meno che non se ne dimentichi.

ARNALDO

Ciò che sarebbe desiderabile!

CLARA

Ma non senti, Giulia, com'è amabile oggi tuo marito?

GIULIA

Te ne accorgi ora? Colle mie amiche sempre così.

ARNALDO

(*guardando di nascosto l'orologio*). Zitto... Hanno suonato?

GIULIA

È una bella mania la tua di oggi. Sei sempre attento se suona il campanello...

ARNALDO

No... mi pareva... (*vedendo arrivare il cameriere diventa allegrissimo*) Eh! Non mi ero sbagliato. Ho un udito, io! Che c'è?

SCENA III.

Il cameriere e detti.

CAMERIERE

La sarta della signora.

GIULIA

A quest' ora?

ARNALDO

Com'è premurosa quella brava donna! Sarà venuta a provarti qualche vestito.

GIULIA

Certo... Se dobbiamo andare ai bagni. Ma adesso che sei qui tu, Clara, le dirò di ripassare...

CLARA

Per me?

ARNALDO

Mandar via la sarta senza vederla? (*al cameriere*) Fatela accomodare nella camera della signora (*il cameriere parte*). Se la signora Clara permette, starò io a farle compagnia.

GIULIA

Faccio presto, sai...

CLARA

Fa, fa... Dei complimenti fra di noi?... T'aspetto qui...

GIULIA

(*ad Arnaldo*) Almeno con lei non essere di malumore, come il tuo solito!

ARNALDO

Sente che bella « réclame » mi fa mia moglie? (*Giulia se ne va a dritta*).

SCENA IV.

Clara e **Arnaldo.**

ARNALDO

(*quando è certo che Giulia se ne è andata*) Arnaldo mio, tu sei un grand' uomo! Bravo! (*si accarezza*).

CLARA

Ebbene? Che cosa c'è?

ARNALDO

Quando stamane ho ricevuto il tuo biglietto in cui mi annunziavi che saresti venuta alle due, sai tu che cosa ho fatto? Sono andato dalla sarta di mia moglie avvertendola di trovarsi qui alle due precise! Solamente le sarte e le modiste esercitano un grande potere su di una signora... Ed io sono d'accordo tanto con la modista che con la sarta... Esse, è vero, ne approfittano nei conti, ma poco importa! Hai visto che successo?!

CLARA

Ah! Voi fate così, mio bel signore, quando volete sbarazzarvi di vostra moglie per essere libero con delle donne?

ARNALDO

Per essere libero con te... solo con te, qui in casa mia, perchè adesso in casa tua non mi vuoi...

CLARA

Adesso ho una cameriera nuova di cui non conosco bene l'indole, e non è prudente riceverti a casa mia.

ARNALDO

Capisco. Ma almeno in casa... d'altri!

CLARA

Mi sembrerebbe di dover morire di paura sulle scale!

ARNALDO

Troverò un pianterreno allora!... Ma il vivere così separati, così... inutilmente...

CLARA

E hai il coraggio di lamentarti? Se appunto in questi giorni non potendoti vedere in casa mia, trovo sempre mille scuse per venire qui...

ARNALDO

Hai ragione... hai ragione. Contentiamoci del poco. Sei qui vicino a me e possiamo parlarci liberamente. Mi sono raccomandato alla sarta di provare a mia moglie moltissima roba... Sarà un guadagno per tutti! Così ti posso dire tante cose!

CLARA

Sono io che debbo dirne a te.

ARNALDO

Prima io, prima io! Lo sai che cosa è oggi? L'anniversario del bel giorno del nostro amore.

CLARA

Come? Se ci conosciamo appena da cinque mesi!

ARNALDO

Lo so, lo so, ma siccome conosco i tuoi scrupoli nell'accettare doni senza un motivo, così lasciami illudere che oggi sia un anniversario di qualche cosa! Prendi! (*Estrae di tasca un astuccio, lo apre e lo porge a Clara*).

CLARA

Oh! Un braccialetto! Che bellezza! E come bene accompagna l'anello che mi hai dato l'altro giorno...

ARNALDO

Per il tuo onomastico, o mia Clara!

CLARA

Era veramente il giorno di Santa Marta!

ARNALDO

Non fa niente.

CLARA

Sei di una delicatezza straordinaria! Ma non regalarmene più, se no mio marito non potrà credere che io acquisti tanti oggetti coi miei risparmi! E pensare che non posso sempre come vorrei renderti felice!

ARNALDO

Come? Non vedi la gioia che mi brilla in volto? E mi vedrai più contento ne' bei giorni che passeremo insieme a Livorno! Già combinato tutto!... Veniamo anche noi. Ho obbligato il nostro dottore ad ordinare i bagni di mare tanto a me quanto a mia moglie; mia moglie è felicissima! Saranno bagni deliziosi!

CLARA

Amico mio... È appunto su questo che io debbo parlarti.

ARNALDO

Oh! Dio! Non mettermi delle paure addosso! Che cosa succede?

CLARA

Arnaldo, fatti animo! Non posso venire a Livorno!

ARNALDO

Tu non puoi?... No... no... Lo dici per burla?

CLARA

Io non sono libera, ho un marito e non posso fare ciò che desidero. Egli vuole ad ogni costo andare subito per un mese a Pozzato!

ARNALDO

Lassù in quel buco dove si crepa di caldo?

CLARA

Precisamente. Tu sai che originale è mio marito! E adesso si è messo in testa che quello là sia uno splendido posto per una stazione climatica. Non te l'ho voluto dire fino ad ora perchè ho cercato di dissuaderlo, ma inutilmente.

ARNALDO

Ma perchè devi andarci tu? Non puoi già creare una terra promessa da quel cumulo di sassi!

CLARA

È quello che gli ho detto io! Ma egli ha soggiunto che quando si saprà che lassù vanno signore a passare l'estate, il paese piglierà voga e altre famiglie lo sceglieranno come villeggiatura!

ARNALDO

Insomma, tu devi servire da uccello di richiamo!

CLARA

Dopo tutto è per un mese! Ci sacrificheremo! Un mese passa presto!

ARNALDO

È cosa facile per te rassegnarti, giacchè ti senti già lusingata all'idea di brillare in quella capanna da capre!

CLARA

Andiamo, via, questo non si chiama ragionare...

ARNALDO

Ma naturale! Quei quattro o cinque che capiteranno lassù languiranno ai vostri piedi! Per voi altre donne purchè ci siano uomini tutto va bene! Ma io mi struggerò di gelosia, mentre voi, per non annoiarvi del tutto, vi farete fare la corte, se non arriveranno forestieri, dal sindaco o dal segretario comunale... se ci sono!

CLARA

Ah! Ah! caro mio, voi passate il segno! Perchè ho avuto la debolezza di cedere alle vostre parole d'amore, voi vi credete in diritto di trattarmi come una donna che possa amare il primo che capita?...

ARNALDO

Io non volevo dire...

CLARA

Ma ho anch'io la mia dignità, signor mio, e vi prego di tener nota che i vostri doni non mi faranno passare sopra alle vostre villanie! (*getta sul tavolo l'astuccio con entro il braccialetto*).

ARNALDO

No... no... Io ti voglio bene ed è per questo... Clara, senti...

CLARA

(*fa per andarsene*).

SCENA V.

Il cameriere, Luciano e detti.

(*Il cameriere introduce Luciano e se ne va*).

LUCIANO

(*È un elegantissimo signore d'una certa età, con capelli e barba grigi, che conserva sempre nei modi gentili un'aria un po' marziale. — Ha in mano un mazzo di fiori*). È permesso? Oh!.. Caro amico!.. Eh! Ho fatto presto, moglie mia?

ARNALDO

(andandogli incontro) Carissimo!

LUCIANO

La signora?

ARNALDO

È di là colla sarta.

LUCIANO

Allora è inutile attenderla. Le darai tu questi fiori.

ARNALDO

Magnifici!

LUCIANO

Ho visto in un lunario che oggi è la festa di santa Giulia...

ARNALDO

Un altro onomastico che io non conoscevo! Con queste tue continue premure tu comprometti i mariti a fare continui regali alle mogli!

LUCIANO

(*ridendo*). Così le mogli sentono tutta la gratitudine per me! Intanto saluta la signora Giulia per noi!

ARNALDO

La cameriera l'avrà certamente avvertita del tuo arrivo. Fermati un momento.

LUCIANO

Fermati! Fermati! Ma io ho molte cose da sbrigare!

ARNALDO

Figuriamoci! La stazione climatica di Pozzato!

LUCIANO

Sicuro! Lo sai già? Tanto meglio! A giorni apparirà Pozzato sulle tabelle di pubblicità e ne parleranno i giornali.

ARNALDO

Io domando e dico: che cosa ti è saltato in testa?

LUCIANO

Oramai non c'è paese in pianura che non abbia acque salutari e luogo in alto che non sia una deliziosa stazione climatica. E perchè Pozzato no? Che cosa è Pozzato? È da meno degli altri paesi forse Pozzato?

ARNALDO

(*ironico*). A trecento metri sul livello del mare!

LUCIANO

Prego: a trecentoventotto dalla punta del campanile.

ARNALDO

Sì, ma non si andrà a respirare l'aria sulla punta!

LUCIANO

L'aria è pura da per tutto!

ARNALDO

Un sole scottante!

LUCIANO

Bellina! Il sole scottante? Come se il sole di Pozzato non fosse quello stesso degli altri luoghi! Basta non stare al sole!

ARNALDO

Se non ci sono alberi!

LUCIANO

(*seccato*). Si farà una festa apposta, a cui il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio interverrà per piantare un albero!

ARNALDO

Mi pare che con una certa solennità anche l'anno scorso ne piantassi uno...

LUCIANO

Sicuro, ma è successo un fatto abbastanza strano. Piantammo un piccolo abete e gli mettemmo per sostegno un bastone. Ebbene, si è seccato l'albero e invece ha fiorito il bastone... Ti provi questo la fertilità della terra!

ARNALDO

E da divertirsi poi!...

LUCIANO

(*sbuffando*). Spieghiamoci chiaro: sei azionista di qualche altra stazione climatica? Vedo un astio contro il povero Pozzato. Mi vuoi fare arrabbiare? Provocare forse? (*ridendo*) Senti, duello più duello meno! Ne ho avuti tanti! E poichè vedo che ti interessi molto di Pozzato ti dirò che pare — non è certissimo — pare che si stia scoprendo persino una sorgente d'acqua ferruginosa!

ARNALDO

(*alzandosi e ridendo*). Ah! questo poi!.. Si tratta d'acqua, è vero, ma è un po' difficile che tu la dia a bere!

LUCIANO

Eh! chi sa!... Ho promesso un bell' avvenire a quei forti e generosi abitanti, e...

ARNALDO

Dilla tutta... Vuoi diventare deputato!

LUCIANO

E perchè no! Intanto daremo feste!

ARNALDO

Lo so! lo so!

LUCIANO

E mia moglie riceverà il Ministro. Lo ospiteremo nella nostra casina, ospiteremo gli amici... Tu vieni?

ARNALDO

Io vado al mare!

LUCIANO

E allora ti prego di non dir male di Pozzato, hai capito?

ARNALDO

Puoi star sicuro che non ne dirò bene!

LUCIANO

Ma questo si chiama avvilire l'industria nazionale!

CLARA

(intervenendo) Resti ognuno del suo parere e andiamocene.

LUCIANO

Sicuro: devo fare acquisti. Oh! a proposito! Non ho denaro abbastanza con me. Vuoi prestarmene? *(a Luciano)*

ARNALDO

Figurati! Quanto ne vuoi.

LUCIANO

Mi bastano duecento lire.

ARNALDO

(*dandogli dei biglietti di banca*). Eccole.

LUCIANO

Grazie. E te le restituisco subito.

ARNALDO

Quando credi.

LUCIANO

No, no. Sull' istante e a buon interesse. Prendi (*gli dà quattro cartelle*).

ARNALDO

Che cos' è?

LUCIANO

Quattro azioni da cinquanta lire l' una per il movimento dei forestieri a Pozzato...

ARNALDO

Ah! questo poi no...

LUCIANO

Fammi il piacere. È un affare d' oro.

ARNALDO

Questi sono tranelli, ricatti belli e buoni!

LUCIANO

Che vuoi? Cerco di fare azionisti i nemici più induriti della mia idea su Pozzato. Così essi per non perdere il loro denaro sono obbligati a dire bene dell'incantevole luogo! (*Nel riprendere il portamonete che aveva poggiato sul tavolo, s'accorge dell'astuccio aperto*) Oh! il grazioso monile!

ARNALDO

Ah! Già! L'ho posato un momento...

LUCIANO

Bello!... Ah! Adesso comprendo! E perchè allora hai detto di non sapere che oggi era la festa di tua moglie? Eh! Mi pare! (*segnando il braccialetto*) Non mi dirai che è per te questo!

ARNALDO

Ah! Sicuro, sicuro! È un'improvvisata che voglio fare a Giulia! Non importa che tu le dica niente!

LUCIANO

Zitto come l'olio!

ARNALDO

(*prende il braccialetto e se lo mette in tasca*).

SCENA VI.

Giulia e detti.

GIULIA

(*entrando da dritta*). Mi sono fatta aspettare? Caro cavaliere, mi deve scusare... Oh! i bei fiori! Sono per me?

LUCIANO

Non ho voluto mancare in questo giorno di Santa Giulia di unirmi agli intimissimi che la festeggiano...

GIULIA

(*ridendo*) Non sono di festa oggi, non è vero Arnaldo?

ARNALDO

Già... ecco!

GIULIA

In ogni modo sono grata ad un amico che si ricorda più... di qualche altro di famiglia.

ARNALDO

Vuol dire che gli altri di famiglia non hanno tempo per sfogliare tutti i lunarî!...

LUCIANO

Signora Giulia, non lo rimproveri stavolta...

CLARA

(*interrompendo*) Ti sei provata molti abiti?

GIULIA

Sai, cose da poco: per i bagni.

LUCIANO

Ah! già! E in quale città vanno?

GIULIA

Ma come? Non lo sa? Se viene anche Clara a Livorno...

LUCIANO

Ah! sicuro, sicuro... Ma siccome mia moglie non ci va più, così...

GIULIA

Davvero?

CLARA

Già. Ero venuta appunto per dirti questo. Mio marito mi desidera con lui alla nostra villetta a Pozzato.

LUCIANO

Capirà, deve venire il Ministro di Agricoltura.

GIULIA

Oh! come mi dispiace! E allora i bagni che dovevamo fare insieme?...

LUCIANO

Sono rimessi a un altr' anno.

GIULIA

Peccato! Si erano fatti così bei progetti!... Hai sentito Arnaldo?

ARNALDO

(*freddamente*) Ho sentito.

GIULIA

E quando partite per la campagna?

LUCIANO

Domani o lunedì prossimo.

GIULIA

Proprio quando partiamo noi! E non possiamo farne a meno, giacchè il dottore ha detto che non garantisce la nostra salute se non andiamo ai bagni di Livorno!

ARNALDO

(*si alza e gira nervoso, concitato)*

LUCIANO

È troppo giusto! Speriamo almeno che l'anno venturo il medico ordini la cura dei monti. Allora, eh, mi raccomando! Non c'è luogo migliore...

ARNALDO

Di Pozzato! Lo sappiamo.

LUCIANO

Non posso più oltre trattenermi. Adesso per questo mio progetto ho tante cose da fare! Dunque, i miei migliori auguri...

ARNALDO

Addio, Cristoforo Colombo!

LUCIANO

Come sarebbe a dire? Ah! Colombo, capisco: perchè ho scoperto io quella posizione...

ARNALDO

Certo: e più scoperta di così... Con un solo bastone fiorito!

LUCIANO

E dagliela!

GIULIA

E buon divertimento. Se non ci vediamo più prima della partenza, scriveteci...

LUCIANO

Le manderò Pozzato... in cartolina illustrata, (*Arnaldo cerca di parlare con Clara, ma non vi riesce, per cui risale la scena arrabbiatissimo, mentre Giulia accompagna alla porta Clara e Luciano*).

Scena VII.

Giulia e Arnaldo.

GIULIA

(*ridendo*). Dopo tutto è un bell' originale! Non ti pare?

ARNALDO

Un cretino!

GIULIA

Si vede che ha delle grandi idee su quel luogo.

ARNALDO

E se le ha, è uno sciocco.

GIULIA

Del resto, contenti loro, contenti tutti. Ce ne andiamo al mare e a noi poco preme il resto! I bei fiori! E sempre gentile! (*si accinge a disporli in un vaso*).

ARNALDO

Gentile! Gentile! È cento volte che lo dici! Gentile! Si capisce benissimo dove vuoi andare a finire col tuo « gentile ». Ch' egli è una persona per bene e io sono un ineducato!

GIULIA

(*amabilissima*). E puoi supporlo ? Andiamo : sii di buon umore e t' assicuro che questo è il miglior regalo che tu mi possa fare !

ARNALDO

Ed eccola alle solite ! Di buon umore ! Dovrei fare le capriole, non è vero, le capriole !

GIULIA

(*accomoda i fiori in un vaso. Ha un movimento d' ira poi si contiene e cerca di cambiare discorso*). Eh ! sono stati qui un bel pezzetto ! Sono quasi le quattro!

ARNALDO

Sfido ! Sei stata due ore di là colla sarta e così hanno dovuto aspettare.

GIULIA

(*non potendo più frenarsi lascia andare il vaso per terra con tutta forza*). Ah ! Basta ! Basta ! Basta ! Tu vai in cerca di litigi, di baruffe ! Tu metti a prova il tuo cervello per rendermi la vita ora per ora, minuto per minuto impossibile ! Da un pezzo porto pazienza e non curo le tue stramberie, ma è arrivato il momento per dirti che non ne posso più ! Ma che cosa ti faccio, eh !... Sapessi almeno che cos' è che ti rende insoffribile !

ARNALDO

Insoffribile ? Io !

GIULIA

Insoffribile ! Insoffribile !... E bada che non sopporto più questa vita ! No... no...

ARNALDO

Oh! sta a vedere che non si è più liberi d'avere l'emicrania? Ho l'emicrania, ecco. E adesso che lo sai, lasciami tranquillo.

GIULIA

No, no, caro... Altro che emicrania! Quello è eccitamento nervoso!

ARNALDO

Già. Anche l'eccitamento nervoso!

GIULIA

Ah! per questo me l'ha detto il dottore.

ARNALDO

Benissimo! Consulti il dottore per me! E si può sapere che cosa mi ha ordinato?

GIULIA

Bromuro e doccie fredde!

ARNALDO

E ti ringrazio tanto! E così messo in ridicolo perfino presso il dottore!

GIULIA

Tu sai benissimo che è un amico e specialmente tuo amico!

ARNALDO

Fosse un medico come un altro, meno male! Ma un psichiatra che va per le corti d'assise a fare il perito! Mi avete preso per un delinquente? Scusami... (*avvicinandosi*).

GIULIA

(*ritirandosi*). Oddio!

ARNALDO

Di bene in meglio! Anche supporre che io la bastoni!

GIULIA

Sei diventato così irruento...

ARNALDO

Ma sì... anche irruento. D'ora in avanti metteremo un'inferriata in mezzo alla tavola per non mangiarci a pranzo! Irruento!

GIULIA

Non te ne accorgi, ma sei esaltato!

ARNALDO

E avanti! Ed è al caro dottore che devo queste cortesie? Mi dovrebbe far rinchiudere addirittura in un frenocomio per farla compita, questo scienziato in erba, che in tribunale è stato capace, come perito di accusa, di giudicare matto furioso un tale che poi dichiarò sanissimo di mente appena fu invitato ad essere suo perito di difesa!

SCENA VIII.

Il cameriere e detti.

CAMERIERE

(*entrando*) Il signor dottor Berti.

ARNALDO

Lui! Il caro psichiatra! Capita in un buon momento! Certo sarà venuto per far visita a te!

(*al cameriere*) Fatelo pur passare! (*il cameriere parte*) Abbiate per amici dei dottori! (*raccogliendo i giornali*) Ecco il bel piacere! Bromuro e doccie fredde! Io me ne vado di qua, io, altrimenti...! (*se ne va da sinistra*).

SCENA IX.

Giulia e il dottor Giovanni.

GIULIA

(*guardandogli dietro quasi piangendo*) Io... io non so più che cosa dire... No, no, è troppo! è troppo

GIOVANNI

(*è un giovane elegante, disinvolto*). È permesso?... Interrompo forse un colloquio piacevole?

GIULIA

(*asciugandosi le lagrime*). Piacevolissimo! Venga avanti, dottore!

GIOVANNI

Dio, che aria! Che nubi! Che temporale!

GIULIA

Mio marito sta poco bene.

GIOVANNI

Poveraccio! che cos'ha?

GIULIA

Non lo so, ma dev'essere una malattia seria!

GIOVANNI

Quali sintomi?

GIULIA

Molti, troppi, bruttissimi. E io sono stufa, sono tanto stufa che me ne vado.

GIOVANNI

Dove?

GIULIA

Non lo so, ma via di qui. Non è più possibile vivere insieme a quell'uomo! Lei conosce il suo carattere...

GIOVANNI

Nervoso, eccitato, irruento!

GIULIA

Oggi, dopo colazione, si è mostrato gentile e affabile... dormendo su quella poltrona. Poi arrabbiatissimo, furibondo, se l'è presa con tutti, compreso lei, dottore!

GIOVANNI

Con me? E che cosa ha il coraggio di dire di me?

GIULIA

Che le sue perizie di psichiatria sono interes...

GIOVANNI

Interessanti...

GIULIA

No, interessate!

GIOVANNI

Capite? (*con gravità*) Incamminatevi fiducioso per le vie nuove che vi addita la scienza, ed ecco la ricompensa! (*con grande speranza*) Che sia un po' geloso?

GIULIA

Chi lo sa!

GIOVANNI

Io ne sarei lusingato! Geloso di me? Oh me felice! (*bacia con trasporto la mano di Giulia*).

GIULIA

Diventa matto, dottore? (*ritirando la mano*).

GIOVANNI

Era la gioia!

GIULIA

Non voglio baciucchiamenti da nessuno. Da questo punto di vista lei sa come la penso!

GIOVANNI

Purtroppo!

GIULIA

Come, purtroppo?

GIOVANNI

Dico, purtroppo, dal mio punto di vista.

GIULIA

E vede che bella ricompensa!

GIOVANNI

Scusi; la sfuriata di poco fa, il cambiamento d' umore non hanno avuto un motivo?

GIULIA

Nessuno! L' ho rimproverato ridendo perchè dormiva, poi è venuta la mia amica Clara...

GIOVANNI

Conosco.

GIULIA

Per dirmi che non viene più a Livorno ai bagni, ma va, si figuri, a Pozzato, dove il marito vuole impiantare per l' estate una colonia di forestieri! (*ride*).

GIOVANNI

Come? La signora Clara non va più ai bagni?

GIULIA

No.

GIOVANNI

Allora, benissimo.

GIULIA

Benissimo che cosa?

GIOVANNI

La perizia è fatta.

GIULIA

E si può sapere?

GIOVANNI

No, no, a lei non lo posso dire... Serve per i miei studî futuri!

GIULIA

E allora che medico è lei? Così mio marito seguiterà a star male e io peggio di lui! E ride!

GIOVANNI

Insomma, vuol proprio sapere da che dipende quel cattivo umore?

GIULIA

Dica pessimo!

GIOVANNI

Semplicemente perchè invece del mare, adesso suo marito preferisce la montagna.

GIULIA

Ma se è stato lei, dottore, che ci ha consigliato di andare a Livorno, e stamane in perfetto accordo si stabiliva di partire insieme a Clara...

GIOVANNI

Già: poi dopo colazione gli è sopraggiunta la crisi... montanina.

GIULIA

(*cominciando a indovinare*) Dottore, dottore... Dio mio! Ho paura di esserci arrivata... Oh! sciocca! Ed io che non avevo mai pensato... Ha mutato idea quando Clara...

GIOVANNI

Io non ho supposto niente.

GIULIA

Sono io che suppongo. Infatti è stato dopo la venuta di Clara... Ah! È bellina davvero! Dunque la malattia di mio marito è... Clara, la mia cara amica!

GIOVANNI

Non l'ho detto io...

GIULIA

No, sono io che lo dico.

GIOVANNI

Non vorrei che adesso si producesse in lei una crisi di gelosia.

GIULIA

Gelosa? Non ne vale proprio la pena. Se gli ho perfino perdonato un altro suo tradimento! E, vede, come si pente!

GIOVANNI

Naturalmente! Il perdono nel matrimonio è sempre una spada di Damocle per chi è stato trovato in fallo. Glielo si rinfaccia alla prima occasione, per modo che vedendoselo sempre dondolare sulla testa, quel poveretto finisce per ribellarsi e peccare di nuovo!

GIULIA

E allora? Non perdonando, arrivare alla separazione, e così noie di processi in tribunale, dicerie, scandali e una vita insopportabile sotto un altro aspetto.

GIOVANNI

Ci sarebbe un mezzo più semplice per avere la vera tranquillità in casa... Non accorgersi di niente.

GIULIA

Ma come si fa?

GIOVANNI

Chiudere un occhio. Anzi tutti e due.

GIULIA

Lei m'insegna delle belle cose!

GIOVANNI

Ma, scusi, quando è che uno diventa nervoso? Quando è contrariato nelle sue idee. (*con importanza*) E la scienza moderna che cosa ha trovato per rendere docili, mansueti gli ammalati di mente? Secondarne le tendenze. Per rendere un marito docile come un agnello, recipe la stessa ricetta.

GIULIA

Secondarne le tendenze?

GIOVANNI

Precisamente.

GIULIA

Già! Portargli l'amante in casa.

GIOVANNI

No.

GIULIA

Ah!

GIOVANNI

Lasciare che se la vada a cercare lui... fuori.

GIULIA

Una cosa da niente!

GIOVANNI

Vede: sono così sicuro che novanta volte su cento la cosa riesce, che ne vorrei fare l'esperienza.

GIULIA

Neanche per sogno!

GIOVANNI

Vogliamo scommettere? Io ne farei un libro « Il quieto vivere nel matrimonio » e diventerei celebre, mentre lei finirebbe per avere il quieto vivere in famiglia.

GIULIA

Crede?

GIOVANNI

Se lo credo? Disgraziatamente io non posso essere... una moglie, ma se trovassi una donnina di spirito, la consiglierei di provare, certo che essa troverebbe così la vera tranquillità!

GIULIA

Sapendo che il marito ha un' amante?

GIOVANNI

Eh! Dopo tutto la vita matrimoniale che cos' è? È un viaggio che due devono compiere in una carrozza chiusa. Ora per percorrere le strade accidentate, per evitare scosse e traballamenti, i moderni carrozzai che cosa hanno inventato? I pneumatici alle ruote. Nelle carrozze del matrimonio bisogna adottare lo stesso sistema cercando di secondare le ondulazioni del terreno con una certa elasticità!

GIULIA

Ciò non toglie però alla carrozza di ribaltarsi lo stesso, se c'è molto dislivello!

GIOVANNI

E perchè questo? Perchè non c'è l'equilibrio necessario fra i due che stanno chiusi dentro. Uno pesa più dell' altro...

GIULIA

E allora?

GIOVANNI

Ed è allora che s'invita un terzo a salire, il quale regola il peso e si va avanti che è un piacere.

GIULIA

Quante ne ho viste e ne vedo!

GIOVANNI

Eh! Non ho dunque ragione? Ed è chiaro che Arnaldo oltre avere lei accanto, ha bisogno nel viaggio di un *vis-à-vis* magari innocente...

GIULIA

Ma la moglie che per riguardo al marito non ha fatto mai salire alcuno per conto proprio, si seccherà, immagino...

GIOVANNI

sicuro. E in questo caso, siccome in una buona carrozza c'è posto per quattro...

GIULIA

(*offesa*) Dottore! Ella sa che non ho bisogno di... contrappesi!

GIOVANNI

Giustissimo; mi dimenticavo di parlare con una signora molto equilibrata!

Scena X.

Arnaldo e detti.

ARNALDO

(con cappello e bastone per uscire) Ah! sei tu?... *(il consueto suo malumore si accresce alla vista di Giovanni)*.

GIOVANNI

Carissimo... (*stringendogli la mano*).

ARNALDO

(asciutto) Scusa... Siccome credevo che mia moglie fosse qui sola...

GIOVANNI

E vuoi che io lasci sola una signora nel giorno di ricevimento? Adesso ci sei tu e me ne vado io.

ARNALDO

E perchè? Sono venuto di qua, perchè nello studio fa molto caldo...

GIOVANNI

Già. È venuto il caldo improvvisamente! Se ne parlava appunto qui colla tua signora che trovo un po' pallida e deperita. E anche tu! Mah! In un temperamento nervoso...

ARNALDO

(arrabbiandosi) Lo so, lo so, eccitato, irruento! Lo hai già detto e ti ringrazio del buon giudizio che hai dato di me.

GIOVANNI

(ridendo) Che c' entra? Ti parlo da medico, e appunto per questo io stavo dicendo alla tua signora che per due temperamenti come i vostri i bagni di mare non sono indicati...

GIULIA

Ed io aggiungevo che mi meravigliavo di questo suo giudizio, dal momento che i bagni ce li ha ordinati lui stesso. Ti pare?

ARNALDO

Già, già.

GIOVANNI

(*ad Arnaldo*) Confesso il mio torto, ma non sapevo allora che il caldo ti abbattesse tanto. Per te, caro amico, e anche per lei ci vuole una buona cura climatica...

ARNALDO

(*molto soddisfatto di quelle parole, non può trattenere un movimento di piacere, che subito frena. Poi a poco a poco diventa di umore allegro, espansivo*) Credi?

GIOVANNI

Sicuramente. Non dico già d'andarvi a nascondere a duemila metri d' altezza, no, ma in una stazione climatica alta così... così... *(segnando colla mano)*.

ARNALDO

I bagni infatti non mi hanno mai recato giovamento, ma è per mia moglie!

GIULIA

(*ha degli scatti che trattiene, e dà occhiate d'intelligenza a Giovanni, tanto che alla fine ella non sa più se debba essere seccata o contenta del cambiamento del marito*). Per me?

ARNALDO

Naturalmente. Hai visto l'anno scorso? Io avrò fatto tre o quattro bagni in tutta la stagione. Ma so che ti piace il mare...

GIULIA

Però se si tratta del bene di entrambi... lascio anche il mare...

ARNALDO

Davvero? *(frenandosi)* E anderesti in montagna?

GIULIA

Con tutto l'entusiasmo!

ARNALDO

Puoi immaginare se io non lo farò volentieri. Quando si tratta di te! Vogliamo andare ai monti? Ebbene, si vada ai monti! Ma dove? Ecco il punto interrogativo. Bada che la vita di montagna è monotona...

GIOVANNI

È vero, ma potreste scegliere qualche posto dove abbiate conoscenze... (*incalzando*).

ARNALDO

Certo, certo... Anche per andare al mare abbiamo avuto questa idea...

GIULIA

Infatti a Livorno dovevamo trovarci con dei nostri amici...

ARNALDO

Sicuro, il cav. Terzi...

GIULIA

E sua moglie, la mia amica Clara.

GIOVANNI

Ah! Questi signori non vanno al mare quest'anno? (*con ingenuità esagerata*).

ARNALDO

No, vanno a Pozzato, un paesello a cui è riservato uno splendido avvenire.

GIOVANNI

Non molto alto?

ARNALDO

No... così, così, proprio come hai detto tu.

GIOVANNI

Per bacco! La bella combinazione!

ARNALDO

Un luogo carino... Molt'aria buona... Ci sei mai stato?

GIOVANNI

No... ma me lo immagino!

GIULIA

Però mi ricordo che tu poco fa dicevi che non c'è un albero!

ARNALDO

Appunto! Dicevo questo per dimostrare che vi è più aria, vi è più luce. Non ti pare?

GIOVANNI

E più appetito!

ARNALDO

Sarebbe un bene per Giulia. Mangia come un uccellino!... (*con grande dolcezza*).

GIULIA

(*imitandolo*) Poverino! E lui? Non tocca cibo!

GIOVANNI

Ma allora niente di meglio.

ARNALDO

No, non voglio far nulla contro la volontà di mia moglie, e se lei ha deciso i bagni...

GIULIA

Ma no, caro! Solo penso alla sarta. Le ho ordinato abitini leggeri...

ARNALDO

(*allegro*) Ed è questo il grande ostacolo? Se il male consiste in ciò, si ordinano tolette più pesanti: ecco tutto.

GIULIA

Se fa piacere a te...

ARNALDO

Ad una condizione però, una condizione *sine qua non*...

GIULIA

Oddio! Quale?

ARNALDO

Che le nuove tolette siano elegantissime... (*ridendo*) Perdinci! Se viene il Ministro a piantare un albero!

GIOVANNI

Sicuro!

ARNALDO

Avremo continui divertimenti! E chi sa quanti forestieri! Ed io ho piacere che mia moglie sia la più bella e la più distinta...

GIULIA

Anche più di Clara?

ARNALDO

Clara, la signora Clara, faccia ciò che vuole per conto suo...

GIOVANNI

E per conto degli altri.

ARNALDO

Già. Dunque deciso, eh?

GIOVANNI

Decisissimo a quanto pare.

GIULIA

Non dimentichiamo i bastoni ferrati...

ARNALDO

E le corde... (*ridendo*).

GIOVANNI

Perchè, scusate, è un luogo molto alpestre?

GIULIA

Altrochè! Dev' essere stato scoperto adesso, adesso!

ARNALDO

Ma v' assicuro che coll' attività di Luciano quel luogo diventerà un affare buonissimo!... Sono azionista anch' io (*mostrando le quattro azioni*). E vedrai che frutti prodigiosi!

GIOVANNI

Prodigiosi davvero! Frutti senza gli alberi!

ARNALDO

Immagino il piacere di Luciano quando saprà...

GIULIA

E di Clara... Anzi senti, amico mio...

ARNALDO

Di', tesoro...

GIULIA

Si potrebbe fare così... Siccome il marito di Clara va a Pozzato qualche giorno prima, Clara potrebbe fare viaggio con noi...

ARNALDO

Oh! per me... sono indifferentissimo. Si tratta di una tua amica, e se non disturba te...

GIULIA

Anzi. (*con intenzione lanciando un' occhiata al dottore*) Così siamo in tre nella carrozza colle gomme...

ARNALDO

(*ridendo*) Colle gomme?... Non ci sono gomme!

GIULIA

No... adesso confondevo...

ARNALDO

(*scherzando*) Con un automobile... Vuoi troppo! Per quest' anno accontentati della carrozza!...

GIOVANNI

Una cosa alla volta!

ARNALDO

Intanto bisogna mettere in libertà le camere dell' albergo a Livorno... Ma è cosa presto fatta... Adesso con un telegramma...

GIULIA

Esci?

ARNALDO

Appunto per il telegramma, ma ritorno subito per prender parte alla festa di mia moglie.

GIOVANNI

Come? È di festa?... Io non lo sapevo!

GIULIA

No, no... È un equivoco del cav. Luciano. È sempre così gentile lui!

ARNALDO

Ah! Ah! È un rimprovero per me?

GIULIA

Tu non hai letto nel lunario del cavaliere.

ARNALDO

Potrei aver letto nel mio...

GIULIA

(*ridendo*) Un po' tardi...

ARNALDO

Ma in tempo! (*prendendo fuori di tasca l'astuccio contenente il braccialetto*).

GIULIA

Che cos' è?

ARNALDO

La mia sorpresa!

GIULIA

(*guarda con meraviglia il monile e poi dà un' altra lunga occhiata a Giovanni*).

GIOVANNI

(*è raggiante per il suo trionfo*).

GIULIA

Oh! bello! Un braccialetto? Per me?... Per me?... (*stringendo la mano ad Arnaldo con espansione*) Come ti ringrazio!

GIOVANNI

Eh? Che marito gentile, premuroso...

ARNALDO

Niente, niente... A più tardi. (*a Giulia*) Di' piuttosto al cameriere che noi vogliamo *champagne* a tavola. (*a Giovanni*) Fa una bella cosa, dottore. Resta a pranzo con noi se non hai altri impegni.

GIOVANNI

No, no, grazie. Dovrei ascoltare con invidia tanti bei progetti, mentre a me toccherà di restare a bollire in città.

ARNALDO

E perchè non vieni lassù con noi? In carrozza si sta benissimo in quattro!

GIULIA

(*con vivacità*) No.

ARNALDO

Perchè no?

GIULIA

No... dicevo così... perchè essendo la strada in salita, in tre siamo già abbastanza!

GIOVANNI

Scusi, una volta che è lui che m'invita!

ARNALDO

Ma sicuro!... Attaccheremo dei buoni cavalli, per bacco!

GIOVANNI

(*gli stringe la mano*) In ogni modo tante grazie.

ARNALDO

(*con espansione*) No, sono io che ringrazio te!

GIULIA

(*guardandoli*) E si ringraziano a vicenda!

ARNALDO

Insomma, Giulia, convincilo tu! È diventato così orso! (*parte dalla porta di fondo allegro*).

GIOVANNI

(*che sarà andato a prendere il cappello, risale la scena e dice con orgoglio a Giulia*) Eh! ha visto?

GIULIA

Io sono sbalordita!

GIOVANNI

(*insinuante*) Allora vengo anch' io!

GIULIA

Eh!.. Dal momento che vi ha invitato!

GIOVANNI

(*con molto slancio*) In carrozza, non è vero?

GIULIA

No, caro: voi a piedi!

(CALA LA TELA)

ATTO SECONDO

È la sala d'ingresso della Villa Lombardi, un po' originale nella forma, con balconi che lasciano vedere le montagne brulle. Qualche fiore sui mobili eleganti. La scena è illuminata dal sole.

SCENA I.

Un servo poi Costanzo.

COSTANZO

(*un tipo da campagnolo entra dal fondo incontrandosi col servo*) Il padrone è in casa?

SERVO

Vado a vedere se è nella sua camera...

COSTANZO

Ditegli che il fattore ha grande premura.

SERVO

Subito. (*mentre si incammina a dritta, entra Luciano*) Eccolo appunto qui.

COSTANZO

Va bene.

SERVO

(*via dal fondo*).

SCENA II.

Luciano e Costanzo.

LUCIANO

(*in veste da camera*) Oh! Bravo Costanzo!... Che notizie mi porti?

COSTANZO

Devo avvertirla, signor padrone, che si va male.

LUCIANO

Male! Come?

COSTANZO

L'acqua non si trova!

LUCIANO

Non si trova?

COSTANZO

Ella sa quanti assaggi si siano fatti, ma anche la piccola filtrazione va diminuendo ogni giorno di più.

LUCIANO

Accidenti! Questo mi disturba! E noi che abbiamo strombazzato e persino scritto al Ministero di quest'acqua ferruginosa! Come si fa? Potrebbe darsi che qualche forestiero la reclamasse.

COSTANZO

Oh! per questo, si potrebbe obbligare il bottegaio a tenere un deposito delle migliori acque minerali nazionali ed estere...

LUCIANO

(*arrabbiatissimo)* Senti che cretineria! Non sarebbe mai la nostra! Va a vedere... va a osservare! Chi sa! Può avere deviato!

SCENA III.

Il servo e detti.

SERVO

C' è un signore che desidera di parlare con lei.

LUCIANO

Va bene. Costanzo, fra poco verrò io stesso, va... (*Costanzo parte*). Io vado a levarmi questa veste... Dite a quel signore di accomodarsi (*via a dritta*).

SERVO

(*alla porta*) Favorisca.

SCENA IV.

Antonio e detto.

ANTONIO

(*è un giovanotto timido vestito elegantemente*).

SERVO

Il signor cavaliere viene subito.

ANTONIO

Scusate; è da un pezzo che siete al servizio del signor Terzi?

SERVO

Da quando lasciò l' esercito e prese moglie.

ANTONIO

Ed è proprio vero che è di carattere violento e ha avuto dodici duelli ?

SERVO

Certamente. *(con importanza)* Io lo so di sicuro.

ANTONIO

Credo bene che con voi non si sarà mai battuto !

SERVO

Ah ! Nossignore.

ANTONIO

(*si fa vento*).

SERVO

Il signore suda ?

ANTONIO

Oggi si soffoca più degli altri giorni. C'è un termometro ?

SERVO

Non ne teniamo in casa !

ANTONIO

Come nella succursale dell' albergo... Si vede che li hanno aboliti per sentire meno il caldo !

Scena V.

Luciano e detto.

LUCIANO

(*entrando*) Ah! è lei! Gentilissimo signor Bezzi, qual buon vento?

ANTONIO

Magari ci fosse buon vento! Si respirerebbe meglio.

LUCIANO

(*serio*) Perchè? Trova forse che oggi sia una giornata afosa? Non mi pare! (*poi con galanteria*) Come sta l'amabile sua signora?

ANTONIO

Si lamenta del caldo!

LUCIANO

(*frenando la sua rabbia*) Anche lei!... Eh! Capisco, niente di più naturale in due sposini novelli! Due innamorati hanno sempre baci ardenti e occhiate che abbruciano! Bisogna abbracciarsi e baciarsi meno!

ANTONIO

Ha ragione! *(sorridendo)* Ma creda che si lamentano del caldo anche quelli che non si abbracciano.

LUCIANO

(serio, mostrandogli i giornali) Caro signore, d'estate fa sempre più caldo che in ogni altra stagione. Guardi a Roma: 30 all'ombra, a Milano 32, a Bologna 31, a Pozzato... niente.

ANTONIO

Come niente?

LUCIANO

Dico che non è nemmeno notato, ma qui siamo a dieciotto centigradi...

ANTONIO

(*asciugandosi il sudore*) Scusi, ma questa è un po' grossa!

LUCIANO

(*offeso*) Prego, signore! Io spero che non metterà in dubbio...

ANTONIO

(*impaurito*) Le pare... Anzi tutt' altro!

LUCIANO

(*calmandosi*) Grazie! E desiderava?

ANTONIO

Ecco; siccome noi siamo capitati qui si può dire casualmente, per passare la luna di miele, così non amiamo, è vero, i grandi svaghi, ma desidereremmo qualche passatempo! E mia moglie mi ha mandato da lei per sentire se viene almeno questo benedetto Ministro.

LUCIANO

Delle buone speranze che venga il Ministro o chi per lui, ne abbiamo, ma, capirà, le pratiche burocratiche sono lunghe.

ANTONIO

Allora ho paura che non venga!

LUCIANO

(*alzandosi adirato*) Prego... Questo suo dubbio suona offesa a me!

ANTONIO

Ma le pare... tutt' altro. Io dicevo così... anzi verrà certo.

LUCIANO

Grazie. Intanto io raddoppierò le istanze. Va bene? E prego lei e la sua signora a favorire più spesso in casa mia. Il giardinetto *(segnando a sinistra)* è aperto agli ospiti. E nelle ore prima di colazione c' è sempre gente.

ANTONIO

Davvero?... Allora approfitterò del gentile invito e accompagnerò anche mia moglie...

LUCIANO

Li aspetto più tardi. *(andando a prendere dei fiori da un vaso e consegnandoli ad Antonio)* Intanto prego di offrire questi fiori alla signora per la sua festa...

ANTONIO

(meravigliato) Grazie. Ma è già passato di qualche mese il giorno di santa Clotilde.

LUCIANO

Allora, per quest' altr' anno!

ANTONIO

(guardando i fiori dice fra sè) Saranno un po' appassiti! *(forte)* Io la ringrazio tanto e le levo l'incomodo.

LUCIANO

Prego... A più tardi.

SCENA VI.

Giulia e detti.

GIULIA

(dalla comune in elegante abito da mattina con ombrellino) Oh! il signor Bezzi!

ANTONIO

(*inchinandosi*) Signora...

LUCIANO

Ben venuta. Come sta?

GIULIA

Come sto? Ma non sente questo calore?

LUCIANO

(*seccato*) Io no!

ANTONIO

Dieciotto gradi, non è molto.

GIULIA

Dieciotto? Chi lo dice?

ANTONIO

Il termometro del signor cavaliere.

GIULIA

Sì? *(ride).*

ANTONIO

Arrivederla più tardi. Compermesso *(se ne va dalla comune).*

SCENA VII.

Giulia e Luciano.

GIULIA

Dieciotto! Ma lei terrà il suo termometro in una sorbettiera!

LUCIANO

Creda, che non segna di più. Certo che quando arriva lei, il termometro sale, sale...

GIULIA

Per l'amor di Dio!

LUCIANO

Come vede sono affollato di lavoro... Corrispondenze ai giornali, lettere agli amici, descrizioni poetiche del luogo...

GIULIA

E non viene mai nessuno!

LUCIANO

Vedrà... vedrà...

GIULIA

E Clara?

LUCIANO

È ancora nelle sue stanze, quella poltrona! In giardino c'è già il dottore Giovanni con Arnaldo...

GIULIA

Allora approfitto anch'io della gentile ospitalità...

LUCIANO

Si figuri!... Compermesso! *(parte dal fondo)*

Scena VIII.

Giovanni e detta.

GIULIA

(fa per entrare a sinistra, quando dalla stessa parte entra Giovanni).

GIOVANNI

Ah! Finalmente! Io venivo a cercarvi. È l'ora questa di venire? Ieri sera eravamo rimasti d'accordo che alle otto ci saremmo trovati sotto il pergolato! *(con tono poetico)*

GIULIA

(imitandolo) Ma ho pensato che invece della bianca luna ci sarebbe stato il sole... e...

GIOVANNI

E... e... allora?

GIULIA

E allora che cosa?

GIOVANNI

Ma che donna siete? Da otto giorni mi vedete deperire...

GIULIA

Dal caldo...

GIOVANNI

È da otto giorni che vi faccio dichiarazioni...

GIULIA

Calorose...

GIOVANNI

Per dimostrarvi il mio amore...

GIULIA

Ardente...

GIOVANNI

(contrariato) E... Ma questo si chiama turlupinare le persone!

GIULIA

Ma sapete che siete un bell'originale?

GIOVANNI

Ma sapete che comincio a credere che siate d'accordo col cavalier Luciano a trattenermi qui con parole lusinghiere... per niente?

GIULIA

Come per niente?

GIOVANNI

Perbacco! Avete detto perfino che vi piaccio...

GIULIA

Perfettamente.

GIOVANNI

Che se non ci fossi qui io vi annoiereste...

GIULIA

Riconfermo.

GIOVANNI

Mi rimproverate se qualche volta discorro con la signora Clara...

GIULIA

Naturalmente. Quella è per mio marito.

GIOVANNI

Ed io voglio essere...

GIULIA

Il mio amante, lo si capisce benissimo. (*con grazia*) Voi mi siete simpatico e lo sarete.

GIOVANNI

Grazie!

GIULIA

Forse!

GIOVANNI

Allora ritiro il grazie...

GIULIA

La condotta di mio marito me ne darebbe anzi il diritto fino da adesso... sebbene in coscienza io non possa lamentarmi di lui!

GIOVANNI

Lamentarvi? Come sarebbe a dire?

GIULIA

Seguita ad essere di una perfetta premura e di una cortesia ammirabile con me!

GIOVANNI

E con Clara?

GIULIA

Qui è il bello! Egli credeva, venendo quassù, di trovare libertà intera, ma invece... niente e non per colpa mia. Non si sono potuti trovare da solo a sola neanche una volta da che siamo a Pozzato.

GIOVANNI

Come lo sapete?

GIULIA

Come lo so? Siamo così ristretti in questo buco, che per amore o per forza ci troviamo sempre l'uno vicino all'altro... Per cui finora egli è obbligato ad essere fedele a me. A prima vista tutto il vantaggio è mio. Ma vi assicuro che la sua fedeltà forzata non mi garba e questa accondiscendenza silenziosa mi ripugna!

GIOVANNI

Naturalmente. E vi ripugnerà fino a che voi pure non gli rendiate la pariglia. Questo solo può sollevare la vostra dignità!

GIULIA

Oh! Non dubitate. Avrò anch'io un amante!

GIOVANNI

Ecco, questo si chiama ragionare. E ciò avverrebbe?

GIULIA

Quando lo avrò colto sul fatto.

GIOVANNI

(*disilluso*) Ma c'è proprio bisogno di coglierlo sul fatto? Le vostre sono idee vecchie che usavano quando non si era ancora inventata la psichiatria!

GIULIA

Sì?

GIOVANNI

Una moglie che voglia avere un amante, deve supporre sempre che il marito l'inganni; così essa ha la coscienza tranquilla. Nel vostro caso poi...

GIULIA

Ma intanto questa prova matematica non l'ho; e più cerco di averla... niente, per cui resto sempre nel periodo di osservazione!

GIOVANNI

E così resta sospeso il resto! Speriamo almeno che questa prova venga presto.

GIULIA

Speriamolo... L'avvenire è in mano di Dio!

GIOVANNI

No, nelle mani di vostro marito, a quanto pare! E ciò è seccante, tanto più qui, in questo ozio e col sangue che bolle...

GIULIA

Ecco la banalità!.. Non volete perdere tempo voi!

GIOVANNI

È così corta la vita!

GIULIA

Il capriccio non è per me. Sono donna riflessiva!

GIOVANNI

Lasciatemi almeno sperare!

GIULIA

Certamente. Vi ho detto che mi siete simpatico... non vi basta?

GIOVANNI

No. Ditemi almeno per quanto tempo debbo... sperare!

GIULIA

Non lo so... (*sorridendo scherzosa*) Potrà essere anche fra due... tre...

GIOVANNI

(*contento*) Giorni?

GIULIA

(*calma*) Anni.

GIOVANNI

(*avvilito*) Ma queste sono docciature fredde!

GIULIA

Io non voglio essere per voi un'avventura climatica!

GIOVANNI

Ingrata! Mentre io per voi... farei...

GIULIA

Fareste?

GIOVANNI

Non so. Anderei incontro a qualunque cosa...

GIULIA

Quale per esempio?

GIOVANNI

Ve lo dirò da solo a... sola.

GIULIA

Non siamo soli anche adesso?

GIOVANNI

Non qui, ma... da me!

GIULIA

Da voi?... (*ridendo*) Bellissima trovata! Mio marito, da quando io ho chiuso tutti e due gli occhi, mi sta sempre attaccato alla gonna.

GIOVANNI

Ah! Per questo avrei un mezzo infallibile...

GIULIA

E questo mezzo?

GIOVANNI

Ci sbarazziamo di vostro marito!

GIULIA

Ucciderlo?!

GIOVANNI

No... mandarlo semplicemente alla stazione ferroviaria, che per fortuna in questo benedetto paese è lontana un'ora e trentasette minuti di carrozza. Li ho contati. Ebbene, fra me e un mio amico a Roma, impiegato all'Ufficio telegrafico — bisogna avere amici da per tutto — c'è un accordo per cui

io con un gergo stabilito faccio mandare da lui a chi voglio io questo telegramma: « Parto oggi. Arrivo prossima corsa. Attendoti immancabilmente stazione » !

GIULIA

Oh, guarda!

GIOVANNI

E questo telegramma lo può ricevere oggi stesso vostro marito, firmato con un nome qualunque. Egli corre alla stazione mentre voi venite a salutarmi alla succursale dell'albergo... È una delizia di luogo. Pare fatto apposta! Un silenzio, una pace! Vi abito soltanto io insieme alla coppia degli sposini, i quali dopo colazione si ritirano regolarmente a bollire nella loro camera e non escono che all'ora del pranzo. Tutti dormono, compresa la vecchia cameriera, detta unica, perchè c'è solo lei!

GIULIA

E se qualcuno mi vede entrare?

GIOVANNI

Siete venuta per salutare i novelli coniugi. Eh? La cosa non è carina?

GIULIA

E mio marito?

GIOVANNI

Lui? Aspetta il treno, lo vede arrivare, non trova nessuno e ritorna... dopo tre ore e un quarto.

GIULIA

Ma capirà che è un tranello!

GIOVANNI

Perchè ? Tutt' al più farà delle supposizioni, fino a quando riceverà un altro telegramma che il mio amico esattamente dopo qualche ora gli avrà spedito : « Arrivato tardi stazione. Avvertirotti giorno mio arrivo » firmato al solito. Così lui rimane con la convinzione che l' amico abbia perduto il treno, mentre noi non avremo perduto il tempo !

GIULIA

(*ridendo*) Benone !... Ed è un mezzo sicuro ?

GIOVANNI

Sicurissimo.

GIULIA

Chi sa quante volte da voi adoperato...

GIOVANNI

Non tanto... Ci vogliono le stazioni lontane... e capirete...

GIULIA

Allora è fatto per la circostanza. Ma bravo ! Voi dunque pensavate ?...

GIOVANNI

Ci pensavo !

GIULIA

(*ripetendo*) « Arrivo oggi ».

GIOVANNI

« Prossima corsa... »

GIULIA

« Attendoti immancabilmente stazione ». E poi ?

GIOVANNI

E poi firmato Giuseppe, non so, Augusto, Carlo, Asdrubale. Quell'indefinito mette in maggiore curiosità chi riceve il telegramma...

GIULIA

E dopo quattro ore...

GIOVANNI

Capita l'altro!

GIULIA

« Arrivato tardi... » eccetera...

GIOVANNI

Eccetera...

GIULIA

Non c'è che dire. È ingegnoso!

GIOVANNI

(*giubilante*) Non è vero? E voi correte dal vostro Nanni, che vi aspetta a braccia aperte!

GIULIA

Avete detto Nanni?

GIOVANNI

Sì, è il mio vezzeggiativo. Nanni!

GIULIA

Ho capito... Nell'intimità (*ridendo*).

GIOVANNI

(*felice*) Mando il telegramma?

GIULIA

(*seria*) Avete perduto il cervello? Guai a voi! Mi giudicate adunque una donna che da un'ora all' altra...?

GIOVANNI

No... sono tre ore e minuti!

GIULIA

Mi meraviglio che a una vostra amica, che si mostra così tenera e affettuosa facciate simili proposte!

GIOVANNI

È appunto per questo... Ma allora?

GIULIA

Aspettate... (*con dolcezza*).

GIOVANNI

Tre anni! È lunga!

GIULIA

Quando si vuol bene!.. Eh! Nanni!...

GIOVANNI

Nanni! Nanni! E poi? Ho bell'è visto! Aspettare fino a che vostro marito sia morto.

GIULIA

O come se lo fosse, ve l'ho detto.

GIOVANNI

(*con intenzione*) Ah! Perchè vostro marito adesso è... molto vivo?

GIULIA

Vorrebbe esserlo.

GIOVANNI

(*con espansione*) Grazie!

GIULIA

Sì, ma se seguita a dimostrarsi così tenero, così affettuoso... Io non so... Siamo giusti!... Mi avete insegnato che per avere il mio quieto vivere bisogna secondargli le tendenze... Adesso pare che tenda verso di me... Eh?

GIOVANNI

Ah! Per questo vi ho insegnato una bella cosa! (*allontanandosi*) No, no!... Non è affare!

Scena IX.

Arnaldo e detti.

ARNALDO

(*dalla parte del giardino*) Benissimo!... (*a Giovanni*) Mi pianti là solo per startene con Giulia.

GIOVANNI

Ho incontrato qui la tua signora...

ARNALDO

Lo vedo. (*a Giulia affettuosamente*) Sei stata a pàsseggiare?

GIULIA

Non saprei dove... Ero incamminata per andare a leggere in giardino.

ARNALDO

Sì, ma fino che stai qui col nostro psichiatra, la lettura non va avanti...

GIULIA

(*dolcemente*) Vado... come vuoi...

ARNALDO

Una gran brava donnina, mia moglie! Non è vero, dottore?

GIOVANNI

Certamente!

ARNALDO

E poi tu non puoi sapere le sue delicatezze...

GIOVANNI

Le immagino!

GIULIA

Ma a lui questi discorsi non possono fare nè caldo nè freddo...

GIOVANNI

Caldo, piuttosto!

ARNALDO

Lo credo! Con questa temperatura!

GIULIA

Temperatura? Io ci sto benissimo. Sotto il pergolato si respira un'arietta dolce, non è vero, Arnaldo?

ARNALDO

Un fresco delizioso...

GIULIA

E lei, dottore, si lamenta dal caldo! Appena dieciotto!

ARNALDO

A dir molto! Io direi diciassette...

GIULIA

Se credi, sedici!

GIOVANNI

Ma già... Adesso per farvi piacere l'un l'altra andate a mettervi la pelliccia!

GIULIA

Vede? Mio marito è d'accordo con me fino nella temperatura! (*con galanteria*) Arrivederci, eh? (*se ne va a sinistra*).

Scena X.

Arnaldo e Giovanni

ARNALDO

(*guarda a lungo Giovanni*) Scusa; se hai molto caldo, come mai ti ostini a restare qui, in questo forno?

GIOVANNI

Sai, l'aria di montagna...

ARNALDO

Buona quell'aria!.. Caro mio, se non c'è un grave motivo, non si resta a cuocersi qui.

GIOVANNI

(*confuso*) Ma che ti salta in mente?

ARNALDO

E tu lo sai, tu che mi hai tenuto di mano!

GIOVANNI

Scusa! Tenuto di mano poi!? Andiamo adagio...

ARNALDO

Non m' hai mandato ai bagni di Livorno perchè volevo stare vicino a Clara?

GIOVANNI

Ma...

ARNALDO

Che c'è di male? E dopo, non mi ordinasti il clima di Pozzato per la stessa ragione? Dunque anche tu potresti essere qui... Eh! Ti conosco io!.. L'uomo è cacciatore! E mia moglie è un certo uccellino...

GIOVANNI

(*sempre più preoccupato*) Scusa, io non so che cosa ti possa far dubitare...

ARNALDO

(*ridendo*) Ah! Ah! Che aria brutta mi fai!... No, no, scherzavo! Non vorrei che per vendicarti, tu adesso andassi a spifferare tutto quello che sai di me, tanto più che mi trovo in una posizione imbarazzante...

GIOVANNI

Tu?

ARNALDO

Caro mio, a vedere mia moglie così affabile, così premurosa, senza più un accenno di gelosia, io mi sento... impacciato. E alle volte mi salta perfino in testa il pensiero che essa dubiti della verità... vera e finga una calma per spiarmi e sorprendermi.

GIOVANNI

No, sta sicuro; essa non dubita di niente... Fa, fa con Clara...

ARNALDO

Non dubita? E allora peggio!.. Perchè può darsi che essa sia gentile con me nella stessa guisa che io lo sono con lei, per nasconderle cioè i miei sotterfugi con quell' altra. In questo modo seguirebbe la mia scuola e... ciò mi secca!

GIOVANNI

Sta tranquillo... Essa agisce così per la sua naturale bontà. Fa, fa con Clara!

ARNALDO

Per bontà? Peggio ancora!

GIOVANNI

(*perdendo la pazienza*) Ma allora, caro mio...

ARNALDO

Non lo capisci? Quando essa cercava di impedire le mie scappate con delle scene di gelosia, quando essa brontolava, piangeva, si arrabbiava, io mi facevo venire l' emicrania e non mi pareva vero d' andarmene di casa senza provare il più piccolo dispiacere... a tradirla! Ma adesso, che vuoi? Questa sua affabilità mi smonta, mi desta rimorso e sono obbligato a essere affettuoso anche con lei!

GIOVANNI

Insomma quassù tu hai aperto un libro a partita doppia!

ARNALDO

Ma che partita doppia! Da che sono qui non ho segnato nel libro... nemmeno una partita!

GIOVANNI

Ah! Dunque è vero? (*contento*).

ARNALDO

Che cosa?

GIOVANNI

(*rimettendosi*) Che... ti trovi imbarazzato!.. E la signora Clara?

ARNALDO

(*entusiasmandosi*) Lei!? Un tesoro di donna!.. Ma è tutt'altra cosa! È d'impeto, irriflessiva, col sangue ardente, ed è pericolosissima quando la si ha troppo vicino, come qui.

GIOVANNI

(*interessandosi*) Ah! sì?

ARNALDO

Tanto che io non posso troppo azzardare causa mia moglie.

GIOVANNI

Ciò seccherà alla signora Clara..

ARNALDO

Sicuro: il mio contegno la irrita. Ma d'altra parte? Essa è di un temperamento così eccitabile...

GIOVANNI

Irriflessivo, pieno d'ardore...

ARNALDO

Impetuoso...

GIOVANNI

(*entusiasmandosi*) Ah! Se sapevo così...

ARNALDO

Che cosa?

GIOVANNI

(*contenendosi*) No, dico... che se sapevo così... non vi avrei consigliato il clima di Pozzato.

ARNALDO

Avresti fatto meglio! Bada, viene Clara!

GIOVANNI

(*guardandola estasiato*) Irriflessiva, impetuosa!..

SCENA XI.

Clara e detti

CLARA

(*elegantissima. - Esce da dritta*).

GIOVANNI

(*baciandole la mano*) Finalmente!

ARNALDO

Vi aspettiamo da due ore.

CLARA

Per quello che c'è da fare a Pozzato!

GIOVANNI

Ah! In questo lei ha perfettamente ragione. Non si fa nulla di nulla a Pozzato, purtroppo!

CLARA

Quando si sono letti i giornali...

GIOVANNI

A proposito, è arrivata la posta?

CLARA

L'ho presa tutta io. Per voi, per Giulia e per voi. (*consegnando varie cartoline e lettere ad Arnaldo e a Giovanni*).

GIOVANNI

Oh! grazie. (*Apre qualche lettera*).

CLARA

(*guarda Arnaldo*) E così?

ARNALDO

(*piano*) E così, vi amo!

CLARA

(*ridendo sardonicamente*) Grazie. E poi?

ARNALDO

E poi?... Io vi vorrei dire tante cose.

CLARA

(*quasi canzonandolo*) Dove?

ARNALDO

Non vedete come siamo spiati da tutti? Mia moglie è di là in giardino e da un momento all'altro...

CLARA

(*seccata*) Sì... Sì... avete ragione. Eh? non pare anche a lei, dottore?

ARNALDO

(*sollevando gli occhi dalla lettura*) Che cosa? Non stavo attento.

CLARA

C'è qui il signor Arnaldo che trova conveniente andare a tenere compagnia a Giulia in giardino...

ARNALDO

No... io dicevo...

GIOVANNI

Sono anch' io del tuo parere.

CLARA

(*a Arnaldo*) Anzi, attenderà la posta. Recategliela subito... Vi sarà grata del pensiero. Finisco di leggere la mia e sono da lei.

ARNALDO

Volevo dire...

CLARA

L' avete già detto! Siate un marito compito! (*piano*) E non vi rendete ridicolo in faccia agli altri!

ARNALDO

Ma mi pare che siate voi a volermi dare commiato! Obbedisco!

GIOVANNI

Andiamo, via, ci vai volentieri dalla tua signora! (*ridendo*).

ARNALDO

E perchè no? (*arrabbiato. - Se ne va a sinistra*).

SCENA XII.

Clara e Giovanni.

GIOVANNI

(*guardando Clara*) Col sangue ardente! Eccitabile! Ed io che perdevo il tempo con quell' altra!

CLARA

(*con movimento sprezzante*) Oh! (*mettendosi a sedere*) Da che è venuto a Pozzato è d' una sciocchezza insopportabile!

GIOVANNI

Lo so.

CLARA

Dicono che l'aria dei monti sveglia l'intelligenza...

GIOVANNI

A molti semplicemente l'appetito!

CLARA

(*guardandolo furbescamente*) Lei ne ha molto?

GIOVANNI

Io? Io mangerei... anche di più.

CLARA

Per solito chi è innamorato... (*ridendo*).

GIOVANNI

Innamorato? Forse, ma non come pensa lei! Tutt' al più vi può essere errore di persona...

CLARA

Una bella scusa!.. Non sono nata ieri e certe cose le capisco! Non si sta qui solo per respirare l'aria...

GIOVANNI

Allora potrei dire che anche Arnaldo...

CLARA

Il suo Arnaldo, come vede, adesso ha la moglie da tenere a bada ed è diventato persino timido...

GIOVANNI

Pauroso!

CLARA

A me piace invece la gente di slancio, che sappia sfidare magari il pericolo.

GIOVANNI

Vi comprendo! Vi comprendo! Voi irriflessiva, piena d'ardore, impetuosa, col sangue acceso...

CLARA

Adagio... Come potete parlare voi di queste intimità?

GIOVANNI

Me lo hanno detto.

CLARA

Vi ringrazio tanto per quel plurale. Ma dopo tutto non hanno detto una bugia, e per questo vorrei che l'altro sesso mi rassomigliasse. L'uomo, visto da noi donne a una certa distanza, ha sempre l'apparenza d'un eroe e noi ci illudiamo, ma guai ad avvicinarlo!

GIOVANNI

Perchè Arnaldo ha l'aria eroica... da lontano?

CLARA

Che cosa c'entra Arnaldo? Arnaldo... come gli altri.

GIOVANNI

Prego! Alle volte, in distanza, appare un cane quello che da vicino si mostra un leone!

CLARA

Sono sempre bestie però!

GIOVANNI

Ma v'è differenza da bestia a bestia... Io per esempio...

CLARA

Siete un cane?

GIOVANNI

No, un leone!

CLARA

Addirittura!

GIOVANNI

E un leone che non ha da rompere le sbarre per essere libero, che corre sotto il sole cocente...

CLARA

Di Pozzato!

GIOVANNI

E ruggendo d'ansia e d'amore fiuta l'aria in cerca dell'uomo che colle sue carni...

CLARA

In cerca dell'uomo, voi?

GIOVANNI

È vero! In cerca della donna che colle sue carni...

CLARA

Adesso andiamo troppo avanti. Per bacco! Siete un uomo pieno d'impeto...

GIOVANNI

Io sono fatto così, se m'accendo...

CLARA

Mi pare che v'accendiate spesso.

GIOVANNI

Clara, voi mi apparite sotto una nuova aureola...

CLARA

Buono, buono, dottore!

GIOVANNI

Siamo pieni d'impeto tutti e due... Superiamo qualunque ostacolo... (*con enfasi declamando*) Amate...

CLARA

(*imitandolo*) È bello il mondo...

GIOVANNI

E santo, purchè non sia a lunga scadenza, è l'avvenir! Ditemi una parola, una parola solo...

CLARA

Ma lasciatemi prendere fiato... Aspettate...

GIOVANNI

(*spaventato*) Tre anni?

CLARA

(*ridendo*) Sarebbero troppi!

GIOVANNI

Ah! Non è vero? Troppi! L'ho sempre detto anch' io...

CLARA

A chi?

GIOVANNI

A... me stesso! Clara, capisco che mi piacete!

CLARA

Passate da una fortezza a un'altra con grande facilità, voi!

GIOVANNI

Io sono fatto per la lotta, come un soldato di ventura!

CLARA

Dite semplicemente, di... avventura!

GIOVANNI

Dio mio, che bella conquista!

CLARA

Ma quanti patti metterei per la capitolazione!

GIOVANNI

Dettate i patti e... capitolate!

CLARA

Siete un originale simpatico.

GIOVANNI

Simpatico, lo so...

CLARA

E mi divertite.

GIOVANNI

Non è poco; ci si annoia tanto qui.

CLARA

Infatti!

GIOVANNI

Non si sa mai dove passeggiare!

CLARA

Non c'è che il pergolato per andare a leggere... A proposito, ho terminato il libro che mi avete prestato...

GIOVANNI

Davvero?... Io ho una piccola biblioteca... Venite a scegliere un altro volume.

CLARA

Venite? Dove?

GIOVANNI

Da me. Quando tutto tace, o meglio quando tutti dormono... Dopo colazione! Nella succursale dell' albergo...

CLARA

Capite! Lui trova l' ora e il luogo, lui! (*seccamente*) No.

GIOVANNI

No? Se mi dite di no mi lusingate troppo!

CLARA

Come sarebbe a dire?

GIOVANNI

Penserei che non vi sentite sicura di voi... con me.

CLARA

Ah! questo poi...

GIOVANNI

E allora venite!

CLARA

Come fosse una cosa facile... E mio marito che è sempre con me?

GIOVANNI

Vostro marito? (*battendosi la fronte*) Non ci sarà. Ve lo giuro! Ho un' idea grandiosa!

CLARA

Ma che? Mio marito non si muove mai di qui...

GIOVANNI

Si muoverà. Clara bella, irriflessiva, col sangue ardente... (*avvicinandosi a lei con trasporto*).

SCENA XIII.

Giulia e detti.

GIOVANNI

(*alla vista di Giulia rimane interdetto*).

GIULIA

(*sorpresa*) Ah! Siete ancora qui?... Vi aspettavamo in giardino. (*È un po' contrariata*).

CLARA

Infatti eravamo incamminati...

GIULIA

Eh! Com'è scalmanato lei! (*a Giovanni*). Come suda!

GIOVANNI

Capirà, quaranta gradi all'ombra! Se permettono... (*asciugandosi il sudore se ne va via raggiante*) Almeno con quella là si suda per qualchecosa! (*giunto alla porta di mezzo, s' inchina*) Compermesso.

CLARA

Vieni in giardino?

GIULIA

No, vado a casa mia. C'è mio marito che t'aspetta. Non so se abbia qualche cosa da dirti.

CLARA

Non saprei. Con me ha così poco da dire! Tu torni?

GIULIA

Vado e vengo.

CLARA

Allora t' aspetto di là... (*va a sinistra*).

GIULIA

(*guarda dietro a Clara con aria sardonica e s' avvia verso la comune*) Anche col dottore adesso!.. Vuole un po' troppo!

SCENA XIV.

Luciano e Giulia.

LUCIANO

(*entra preoccupatissimo dal fondo*).

GIULIA

Oh! Cavaliere! Che aria stralunata!

LUCIANO

Una disgrazia! Una disgrazia!

GIULIA

Che cosa è successo?

LUCIANO

Si secca! Si secca!

GIULIA

Chi?

LUCIANO

La sorgente dell' acqua ferruginosa!

GIULIA

Che vuol farci? Qui già ci si secca un po' tutti!

LUCIANO

Scusi...

GIULIA

No... dicevo... a lungo andare...

LUCIANO

Pensi che si doveva fare l'inaugurazione...

GIULIA

Faccia una sorgente provvisoria!

LUCIANO

Lei scherza!

Scena XV.

Servo, Antonio, Clotilde e detti.

SERVO

(*annunziando*) I signori Bezzi!

LUCIANO

Proprio adesso! Vengano avanti!

SERVO

(introduce i signori Bezzi e si ritira).

ANTONIO

Compermesso! Come vede, abbiamo approfittato dell'invito.

CLOTILDE

E la ringrazio tanto dei fiori per il mio onomastico di quest'altr'anno!

LUCIANO

Mio dovere! S'accomodino... prego.

CLOTILDE

Grazie!

ANTONIO

(*guarda Clotilde quasi per prendere coraggio, poi si rivolge a Luciano*) Scusi...

LUCIANO

Dica... dica...

ANTONIO

È vera la notizia che non si trova più l'acqua ferruginosa?

LUCIANO

Sono notizie premature; ma in ogni modo solleciteremo il rimboschimento, così se mancherà l'acqua avremo un'ombra deliziosa...

GIULIA

Ecco... Fra qualche giorno crescono gli alberi...

ANTONIO

Francamente mi dispiace per l'acqua, giacchè non le nascondo che ci tenevo a rinforzarmi...

GIULIA

(*divertendosi*) Ne faremo venire...

CLOTILDE

Non è la stessa cosa. Per cui siamo dispiacenti di doverle dire che noi dovremo andarcene...

LUCIANO

(*alzandosi severo*) Andarsene?

ANTONIO

Tanto più che non c'è troppo da passarsela!

GIULIA

Ma scusino, non sarebbe certo un divertimento maggiore a bere l' acqua!

LUCIANO

E poi, non avevano detto di rimanere qui un mese... a vedere piantar l' albero?

CLOTILDE

Sì, ma...

LUCIANO

Francamente questa è una cosa che mi stupisce e mi offende!

ANTONIO

(*guarda Clotilde pauroso*).

CLOTILDE

(*piano*) Dio! Un duello!

LUCIANO

Mi pare che qui non si manchi di nulla... Posta... telegrafo...

ANTONIO

Capisco... Ma noi non dovendo mai telegrafare...

LUCIANO

Concerti tutte le sere... Suonate di banda...

GIULIA

Già... eseguite sul grammofono!... Eh! mi pare! (*ridendo*).

LUCIANO

(*arrabbiandosi*) Si pretende forse l' orchestra della Scala?

ANTONIO

Che dice mai?

LUCIANO

E allora? Non esito a dichiarare che questa partenza anticipata è la rovina del paese!

ANTONIO

Ma come?

LUCIANO

Come? I giornali nelle rubriche apposite hanno annunciato i loro nomi...

ANTONIO

Troppo buoni!

LUCIANO

E se essi partono adesso, quando sta per svolgersi il ciclo dei grandi festeggiamenti, si spargerà la notizia che la gente scappa da Pozzato. E il Comune per questa loro fuga potrebbe chiedere una rifazione di danni, come io potrei chiedere ragione di questa offesa fatta a me!

ANTONIO

A lei un' offesa?

LUCIANO

Sicuramente. Io dico che qui ci si sta bene, lei dice di no... È una smentita che mi si dà, e io non ho mai tollerato schiaffi da nessuno!

ANTONIO

Ma le pare... Neppure pensarci!... Si diceva così...

CLOTILDE

Per un mese ci si sta di sicuro... solo era...

LUCIANO

Ah! capisco: per prolungare?

ANTONIO

(*subito*) No. Questo non abbiamo ancora deciso...

LUCIANO

Spero che si decideranno...

CLOTILDE

Chi sa...

LUCIANO

Intanto se vogliono andare in giardino... a prendere aria...

GIULIA

(*ridendo, da sè*) Stanno freschi, davvero!

ANTONIO

Anzi...

LUCIANO

(*segnando a sinistra*) Di qua, di qua...

CLOTILDE

Grazie... (*s'avviano*).

LUCIANO

(*prendendo dei fiori da un vaso*) E...

GIULIA

(*a Luciano*) Glieli ha già dati...

LUCIANO

(*rimettendo i fiori a posto*) Ah! è vero!... (*I coniugi Bezzi se ne sono già andati*).

GIULIA

(*ridendo*) Sa lei, che ha un curioso metodo per trattenere la gente a Pozzato!

LUCIANO

Se non si fa così!

GIULIA

O la borsa o la vita!

SCENA XVI.

Il servo e detti.

SERVO

(*recando sul vassoio un telegramma*) Per lei! (*a Luciano*).

LUCIANO

Un telegramma!

GIULIA

Del Ministro... o chi per lui!

LUCIANO

(*apre*) Da Roma... Oh, guarda! (*legge*) « Parto oggi. Arrivo prossima corsa. Attendoti immancabilmente stazione. Luigi ».

GIULIA

(*che alla lettura del telegramma si è molto interessata, ne fa le più alte meraviglie alla fine*) Come dice ?

LUCIANO

« Parto oggi. Arrivo prossima corsa ».

GIULIA

(*senza leggere*) « Attendoti immancabilmente stazione ».

LUCIANO

« Luigi ».

GIULIA

Ed è diretto a lei?

LUCIANO

Precisamente. Cav. Luciano Terzi, Pozzato.

GIULIA

Proprio a lei? (*da sè*) Ecco il sudore di poco fa! Quella canaglia! (*non potendo trattenere la rabbia, gira per la scena*) E non c'è di mutato nemmeno una parola!

LUCIANO

(*rileggendo il telegramma*) Luigi! E chi è questo Luigi? Da Roma? (*vedendo l'agitazione di Giulia*) Impressiona anche lei questo dispaccio?

GIULIA

No... pensavo io pure... di chi poteva essere...

LUCIANO

Un Luigi che mi dà del tu...

GIULIA

(*da sè*) Giuocata così! (*forte*) Pensi... pensi... Chi sa che non si tratti di qualche personaggio...

LUCIANO

Del Ministero forse... Ho tanti amici anche là... Luigi! Ma io li conosco tutti solo dal cognome...

GIULIA

E se invece... (*sta per svelare tutto, poi colpita da una idea*) No... (*fingendo calma*) Verrà certo da parte del Ministro... o è di qualcuno che viene per la cura...

LUCIANO

Mi seccherebbe che gli avessero ordinato di bere l'acqua... In ogni modo respirerà l'aria... Gli daremo una buona camera...

GIULIA

(*incalzando*) Sicuro... alla succursale...

LUCIANO

Là c' è del posto...

GIULIA

Già... E al resto penso io!

LUCIANO

Come lei?

GIULIA

No... dico per ricevere il nuovo venuto...

LUCIANO

Ah! sicuro! Fortuna che il telegramma è giunto in tempo! La corsa non arriva che alle quindici e non è ancora mezzogiorno! Però dovere andare alla stazione! Tre ore e mezzo! Quasi quasi lascio che venga quassù solo...

GIULIA

(*allegra*) Sarebbe bellina! (*poi ricomponendosi*) No... no... io se fossi in lei anderei alla stazione... Il telegramma è troppo chiaro... Se Luigi non vede nessuno, può tirar dritto!

LUCIANO

Sicuro... sicuro... No, no, vado. Ha ragione. E se è mandato dal Ministro quel mio amico, potrebbe presenziare la festa dell' albero; pianterebbe una acacia... che so io...

GIULIA

Già... Vedrà che qualche cosa pianta!

LUCIANO

Sarebbe una fortuna per me!

GIULIA

Sicuro!

LUCIANO

Scappo a ordinare la carrozza... Voglio essere puntuale a ricevere l'amico...

GIULIA

Luigi!

LUCIANO

Non vedo l'ora di vederlo, quel caro Luigi... Compermesso (*se ne va dal fondo*).

SCENA XVII.

Giulia poi Arnaldo.

GIULIA

(*eccitatissima*) Giuocata! E io che mi ero quasi compromessa con quel ragazzo! E la cara Clara?... L'appuntamento con lei! È enorme! Così presa a gabbo dal marito, dall'amica e da... quell'altro! Da tutti e tre! Ah! no! ah! no! Voglio esserci anch'io oggi alla succursale!

ARNALDO

(*entrando*) Brava, Giulietta bella, che ti trovo! A momenti il vecchio campanile avvisa che è mezzogiorno. Se vogliamo andare!...

GIULIA

(*sempre in preda a viva agitazione che cerca di frenare*) Sì, caro, come vuoi...

ARNALDO

Anzi direi di affrettare un po' l'ora della colazione, perchè ho invitato i novelli sposini a venire

verso le quattordici da noi, a giuocare un po' al pin-pon!

GIULIA

Ma che ti salta in testa di invitare quella gente proprio oggi a giuocare al pin-pon! Alle quattordici? Ma è un'ora possibile?

ARNALDO

Siccome si annoiano tanto, ho detto...

GIULIA

E hai fatto male! Quella è un'ora che può anche non garbarmi! Tu stesso dopo colazione vai a riposarti...

ARNALDO

Non ci anderò.

GIULIA

Ma ammetterai che abbia almeno io il diritto di riposare, no?

ARNALDO

Va bene, va bene... Dirò loro che rimettano la loro visita alle quindici per prendere una tazza di thè.

GIULIA

Alle quindici il thè!... Ammetterai che non è l'ora adatta.

ARNALDO

Ma, cara mia, io ammetto che stamattina sei molto eccitata e questa tua agitazione non mi piace!

GIULIA

Perchè? Non sei eccitato anche tu?... Non sei nervoso anche tu, alle volte?

ARNALDO

(*con forza*) È ben per questo che...

GIULIA

Che cosa?

ARNALDO

Niente. Sono sintomi che non vanno bene.

GIULIA

Eh! Un po' per uno!

ARNALDO

Come sarebbe a dire?

GIULIA

Niente, caro... Andiamo a far colazione.

ARNALDO

Io desidero una spiegazione!

GIULIA

Una spiegazione? Oh! bella! Perchè sono di cattivo umore? Quando tu hai delle contrarietà non ti ecciti forse?

ARNALDO

Andiamo adagio!... Contrarietà di che, eh? Potrei anche credere che non vi garba la visita dei Bezzi, perchè volete essere libera oggi...

GIULIA

Oggi... sissignore... proprio così. Oggi non sono in casa per nessuno, perchè ho l'emicrania!

ARNALDO

(*con un grido*) L'emicrania! Benone! Anche a voi l'emicrania!

GIULIA

Ne vado soggetta anch' io... come ne andate soggetto voi...

ARNALDO

Non ci mancava che questo, per farmi persuaso che c'è qualche cosa sotto... a quell' emicrania! È forse il dottorino che vi rende così nervosa?

GIULIA

Chi lo sa? Forse!

ARNALDO

Forse? Benissimo! Qui siamo in casa d'altri e parleremo più tardi...

GIULIA

Badate che io mi chiudo dentro nella mia stanza e non entrerete nemmeno voi!

ARNALDO

Ah, questo poi!...

GIULIA

Riceverete voi gli sposini!

ARNALDO

Sì? La vedremo!

GIULIA

(*che era quasi sulla porta, torna indietro e con una risata mettendoglisi davanti*) Ah! sì! Proprio la volete vedere? Proprio? Vedrete una bella sorpresa anche per voi, caro! Oggi sono altri che giuocano al pin-pon! E che pin-pon! (*se ne va arrabbiata seguita da Arnaldo*).

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

È una minuscola sala « alla svizzera » nella succursale dell'albergo. La terrazza con tenda, che illumina la camera, si apre in una specie d'alcova che è al lato destro nella parete di fondo e che forma come un'altra stanzetta. La porta d'ingresso è in fondo a sinistra. Usci laterali. I mobili sono semplici ma puliti. Vari cartelli con delle *rèclames* sono attaccati alle pareti. Un grande orario ferroviario è affisso al muro laterale della stanzetta di fondo.

SCENA I.

Antonio e Clotilde.

ANTONIO

(*viene da un uscio di sinistra*).

CLOTILDE

(*dallo stesso uscio*) Che vuoi? Ho paura che abbiamo fatto tardi!

ANTONIO

Credi a me! C'è tempo! Non sono ancora le sedici e prima delle diciassette vedrai che non viene anima viva. (*va alla porta di fondo*) Ma che! Nessun rumore. E deve entrare di qui.

CLOTILDE

Ma sei certo dell'ora della corsa? Potresti avere sbagliato!

ANTONIO

Aspetta... Qui c'è un orario. È così difficile trovare i luoghi! (*monta su di una sedia e si mette a cercare sull' orario*).

CLOTILDE

(*tiene ferma la sedia*). (*Sono così entrambi nascosti a quanti escono ed entrano dalla porta di fondo e dall' uscio di destra*).

ANTONIO

Insomma, non trovo Pozzato...

CLOTILDE

Guarda più su o più giù.

ANTONIO

Non m' imbrogliare: sta zitta!

SCENA II.

Giovanni, Clara e detti.

GIOVANNI

(*esce con circonspezione dall' uscio laterale di destra, lasciando la porta semiaperta. È allegro e parla sottovoce*). Potevate star qui un' altra mezz' ora...

CLARA

(*dall' uscio di destra*) È già tardi...

GIOVANNI

Aspettate: vado a vedere. (*si avvia verso il fondo*).

ANTONIO

(*forte con aria molto soddisfatta*) Quindici e dieci.

GIOVANNI

(*dà un sussulto e torna indietro di corsa verso la sua camera*).

CLARA

(*spaventata si ritira subito*).

GIOVANNI

(*fa per entrare a destra*).

CLOTILDE

(*che si è fatta avanti lo vede*) Oh! il signor dottore!

GIOVANNI

(*chiudendo con sveltezza l' uscio di destra*) Oh! la signora Clotilde!

ANTONIO

(*scendendo dalla sedia*) Carissimo!

GIOVANNI

Oh! il signor Antonio! (*da sè*) C' è tutta la colonia! (*forte*) Ma come mai oggi sono usciti di camera così presto?

ANTONIO

Guardavamo all' orario...

CLOTILDE

Per sapere a che ora giunge il gran personaggio.

GIOVANNI

Un gran personaggio?

CLOTILDE

Si parla perfino del Ministro in incognito.

ANTONIO

Ò chi per lui!

GIOVANNI

(*da sè*) Ho capito; è Luigi! Dev'essere Luigi.

ANTONIO

Siamo venuti qui ad aspettarlo.

GIOVANNI

(*entrando*) Ad aspettarlo? Qui? Oh! Guarda! Benissimo. Ma non sanno l'altra notizia?

ANTONIO

Quale?

GIOVANNI

Il treno ha tre ore e mezzo di ritardo.

CLOTILDE

Tre ore e mezzo?

GIOVANNI

Già, causa uno scontro.

CLOTILDE

Morti? Feriti?

GIOVANNI

Mah!.. Non si sa ancora niente. Mi è giunto adesso un dispaccio... Prima di quattr'ore nessuno arriva di certo! Mi ritiro anch'io. Tanto più che se in questo paese non si dorme qualche ora lungo la giornata, è male, molto male!

ANTONIO

Sì, eh?

CLOTILDE

E se lo dice lei che è dottore...

GIOVANNI

Appunto... L'aria, dalle quindici alle diciassette specialmente, essendo così infuocata, contiene microbi micidiali e... e... Dunque buon riposo e arrivederci all'arrivo di Luigi... cioè volevo dire della corsa! Compermesso (*se ne va a dritta*).

CLOTILDE

Tre ore e mezzo di ritardo!?

ANTONIO

Era già da prevedersi uno scontro! Allora, Clotilde, possiamo andare a riposare.

CLOTILDE

Però, aspetta! (*va a suonare il campanello*).

ANTONIO

Perchè?

CLOTILDE

Avverto la locandiera... Ma dove si è ficcata?

SCENA III.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*dal fondo. È una vecchia contadina che si stropiccia gli occhi nell'entrare*) Sono qui.

CLOTILDE

Finalmente! Sentite, Giuseppina: appena vedete spuntare una carrozza, correte ad avvertirci.

GIUSEPPINA

Come? Era per questo che... Dio mio! Mi ero appisolata così bene.

ANTONIO

Non farai fatica ad appisolarti di nuovo!

CLOTILDE

E a lasciar la casa in balía dei ladri.

GIUSEPPINA

Chi vuole che venga? Quelli del paese sono tutti per bene e ai forestieri tengo d'occhio io!

ANTONIO

Grazie, cara.

CLOTILDE

Avete ben capito, eh?

GIUSEPPINA

Sì signora. (*si avvia verso il fondo, mentre entra dalla comune Giulia*).

SCENA IV.

Giulia e detti.

GIUSEPPINA

Oh! La signora Lombardi! Desidera?

GIULIA

(*imbarazzata*) Desidero... (*vedendo i due coniugi*) Desidero di salutare i signori Bezzi.

CLOTILDE

S'accomodi, signora Giulia!...

GIUSEPPINA

(*da sè*) Anche a quest' ora essere disturbati!

ANTONIO

Andate pure, Giuseppina.

GIUSEPPINA

(*da sè*). Adesso chiudo la porta di strada, e buonanotte! (*va via brontolando*).

CLOTILDE

Tanto piacere di vederla. Ma come mai?...

GIULIA

(*un po' titubante*) Ecco... dirò...

ANTONIO

Ah! Capisco. Essa è venuta per assistere allo arrivo del...

GIULIA

Precisamente! Siccome discende qui alla succursale, così... (*con molto interessamento*) Non hanno visto nessuno a entrare od uscire?

ANTONIO

Ma che! Il treno ha tre ore e mezzo di ritardo.

GIULIA

Tre ore e mezzo! (*da sè*) Hanno tre ore e mezzo di più! (*forte*) E come lo hanno saputo?

ANTONIO

Ce lo ha detto or ora il signor dottore.

GIULIA

Ah!... Lo hanno visto il dottor Giovanni?

CLOTILDE

Sì, signora. Un momento fa. Usciva dalla sua stanza e vedendoci qui in attesa, ci ha dato la notizia.

GIULIA

Ah! È stato lui?! Ed è uscito di là? (*segna la camera a dritta*).

ANTONIO

Precisamente. Ma ha detto di ritornare in camera sua a riposare.

GIULIA

A riposare? (*da sè*) Lo chiama riposare! (*forte*) Capisco: essendoci due ore di ritardo...

CLOTILDE

Tre ore!

ANTONIO

E mezzo! Causa uno scontro!

GIULIA

Uno scontro?

ANTONIO

Ce lo ha detto lui.

GIULIA

Ah!

ANTONIO

E ha consigliato noi pure di ritirarci subito.

GIULIA

Subito? Ah! lui ha consigliato?...

CLOTILDE

Già, perchè è malsano respirare quest' aria infuocata.

GIULIA

Scommetto che anche questo lo ha detto lui!

CLOTILDE

Sì, signora.

GIULIA

E bisogna credergli! (*alzandosi*).

ANTONIO

No, resti ancora un poco.

GIULIA

Mi preme troppo la salute! A più tardi. E buon riposo! (*Clotilde e Antonio accompagnano Giulia*) No, no, non voglio che s'incomodino. Prego. (*giunta all'uscio, Giulia saluta di nuovo e fa le viste di chiudere la porta dietro di sè: ma invece resta a spiare*).

ANTONIO

È tanto carina!

CLOTILDE

Eccoti subito entusiasmato! Già a te piacciono tutte le donne! (*arrabbiata entra nella stanza a sinistra*) Un vero discolo!

ANTONIO

E si lamenta! (*la segue*).

GIULIA

(*che man mano i due coniugi s'allontanano apre di più la porta, torna in scena. Va a guardare all'uscio di destra, sta in ascolto, allunga la mano con un gesto di minaccia: poi guardandosi attorno si mette a sedere presso l'alcova, prende un giornale e legge*).

SCENA V.

Giovanni e detti.

GIOVANNI

(*con precauzione esce da dritta e s' incammina all' uscio di sinistra dei Bezzi. Giuntovi, tende l' orecchio, ascolta, sorride maliziosamente e ritorna verso destra*) Meno male! Tutto è tranquillo!

GIULIA

(*che, appena ha sentito muovere l' uscio, si è alzata e ritirata dietro la tenda della terrazza, si avanza e prendendo una posa sentimentale, sorridente, mormora con dolcissimo accento*) Nanni!

GIOVANNI

(*che è giunto quasi alla sua camera, si volta spaventato*). Chi è? (*con un grido*) Lei? Voi? (*cercando di calmarsi*) Oh! Guarda! Come mai?

GIULIA

(*molto sentimentalmente*) Non ho saputo resistere al vostro invito, Nanni, e... Non indovinate?

GIOVANNI

Non saprei...

GIULIA

Sono qui.

GIOVANNI

Lo vedo! Ma... Oh! Che piacere!

GIULIA

Siete sorpreso?

GIOVANNI

Molto. Siccome m'avevate detto che non sareste venuta...

GIULIA

Ho riflettuto; anzi non ho riflettuto. Le vostre parole calde, le sento ancora qui all' orecchio... Chi sa come soffre, ho detto fra me, al mio rifiuto. Ebbene non voglio avere rimorsi e... sono qui.

GIOVANNI

Perdonate l'emozione, ma non aspettando questa vostra visita così improvvisa...

GIULIA

Vi comprendo. Siete commosso! Oh grazie, Nanni!

GIOVANNI

Oh! niente!

GIULIA

(*con grande amabilità*) Pensate alla carrozza colle gomme.

GIOVANNI

(*sorpreso*) Quale carrozza?

GIULIA

Dove si sta bene in quattro!

GIOVANNI

Ah! già... sicuro... Ma qui non siamo in carrozza e da un momento all' altro potrebbero sorprenderci...

GIULIA

È vero. Qui siamo in balía del primo che capita!

GIOVANNI

Precisamente. Per cui...

GIULIA

Per cui entriamo nella vostra camera! (*insinuante*).

GIOVANNI

(*con uno scatto di spavento che subito reprime*) No... peggio. La vecchia locandiera sta mettendo in ordine la stanza... e...

GIULIA

(*sempre calma*) Ha già terminato, perchè l' ho vista or ora che andava a dormire come tutti gli altri.

GIOVANNI

Eppure, guardate combinazione! Oggi gli sposini sono alzati e potrebbero... voi mi capite...

GIULIA

Giovanni: pare che troviate delle scuse. Io non vedo più in voi il calore di poco fa.

GIOVANNI

Oh! per questo, sudo anche adesso!

GIULIA

Non mi avete detto d' amarmi? Non mi avete invitata a venire a trovarvi?

GIOVANNI

Sì.

GIULIA

E allora entriamo! (*si avanza verso l'uscio a destra*).

GIOVANNI

(*la trattiene mettendosi davanti a lei*) Giulia, se voi non riflettete, rifletto io. Ebbene sì, devo avere io la forza di fermarvi sulla china fatale. Giulia, retrocediamo! Capisco che oggi... non vorrei... non saprei essere calmo, espansivo...

GIULIA

(*con un grande sospiro*) Nemmeno espansivo?

GIOVANNI

Mah!

GIULIA

Oh! Come mi dispiace! Io credevo di trovare in voi tutto lo slancio e invece...

GIOVANNI

(*quasi tragicamente*) È necessario! Davanti al dovere!

GIULIA

(*con entusiasmo esagerato*) Al dovere hai detto? Grazie, o Nanni. Questa parola sul tuo labbro dimostra la grandezza dell'animo tuo. Ripetila con lo stesso gesto.

GIOVANNI

(*rincuorato*) Davanti al dovere!

GIULIA

Sì, hai vinto!

GIOVANNI

(*con un sospiro di soddisfazione*) Lo sapevo che avreste ragionato! Per cui...

GIULIA

Per cui questo tuo atto generoso basta per farmi esclamare: Sono tua! Entriamo!

GIOVANNI

(*fermandola di nuovo*) Un momento!

GIULIA

Non vi capisco!... Vi avevo pur detto che io avrei ceduto alle vostre parole, quando avessi avuto la prova che mio marito era l'amante di Clara: ebbene la prova l'ho avuta.

GIOVANNI

Possono essere le solite apparenze! Una moglie deve sempre andare coi piedi di piombo!

GIULIA

(*incalzando*) Clara è andata a trovare mio marito.

GIOVANNI

(*con sicurezza*) Ma no...

GIULIA

Lo sapete voi?

GIOVANNI

Io?... Io dico di no perchè non può essere vero! Vostro marito è la perla dei mariti, e noi non possiamo tradire quell'onesto gentiluomo! (*tendendo l'orecchio*) Zitti!... qualcuno! (*corre alla finestra e ritorna spaventato*) Ah! Quel mascalzone di vostro marito parla colla locandiera per entrare...

GIULIA

(*con un grido di gioia*) Lui? Ah! Lo sapevo!

GIOVANNI

(*disperato*) E sembra che le faccia piacere! (*perdendo la pazienza*) Ma perchè vi è saltato in testa di venir qui?

GIULIA

Per l'amore! (*con impeto*).

GIOVANNI

(*scattando*) Ma fatemi il piacere! Qui ci vuole un espediente! Non c'è tempo da perdere! Siete venuta a trovare i coniugi Bezzi! Aria disinvolta, così, ridente come me... così... (*sta per cadere su d'una sedia*) Mi pare di svenire!

SCENA VI.

Arnaldo e detti.

ARNALDO

(*Apre l'uscio con furia. Ha uno scatto di sdegno. Poi si ferma sul limitare della porta e rivolgendo sarcasticamente la parola a Giulia esclama*) Ero certo di trovarvi qui!

GIOVANNI

(*fingendo un'aria disinvolta*) Carissimo! Avanti, avanti. Stai bene? Guarda; ero qui colla tua signora che è venuta a salutare i Bezzi... E per non lasciarla sola... Sono così poltroni quei due sposini... (*ridendo forzatamente*).

ARNALDO

(*frenando la sua ira*) Ah! Era venuta qui per i Bezzi? Proprio per i Bezzi?

GIOVANNI

Certamente. E poi la signora stessa dirà... Eh? Dica lei, signora!

GIULIA

(*con tono melanconico e rassegnato*) Perchè dire delle bugie? Egli già non vi presta fede.

GIOVANNI

(*meravigliato*) Ma scusi...

GIULIA

È meglio confessare la verità.

GIOVANNI

(*stupefatto*) Quale verità?

GIULIA

Egli crede che io sia qui per voi e... (*con una grande occhiata di dolore*) Ebbene, sì! (*china la testa*).

ARNALDO

(*fa per avventarsi contro di lei*) Disgraziata!...

GIOVANNI

(*al colmo dello stupore - ad Arnaldo*) Ma io dico...

ARNALDO

(*contenendosi a stento*) Almeno lei è più sincera di voi a confessare ciò che è!

GIOVANNI

Ma nossignore, ciò che non è!

ARNALDO

E nega! E nega!

GIOVANNI

Io ti giuro...

GIULIA

Perchè giurare? Noi siamo stati colti... sul fatto, dunque è meglio confessare.

GIOVANNI

(*quasi fuori di sè*) Confessare che cosa, in nome di Dio?

GIULIA

Che ci eravamo dati appuntamento qui!

GIOVANNI

No... persuaditi, Arnaldo... È una forma nervosa... Se ne danno parecchi di questi casi, registrati anche nei miei studi! Essa crede una cosa che non è.

ARNALDO

Ringraziate il mio sangue freddo che mi trattiene dal commettere uno sproposito! Non voglio scandali io! Ma ammetterete che fra di noi ci sono delle partite da saldare, poichè essa ha confessato!

GIOVANNI

Lei! Ma io non ho confessato niente. Siamo qui in una camera d'albergo comune a tutti e per di più tutti e due in perfettissimo ordine, dunque...

ARNALDO

Già! Ma non sarete stati sempre qui e non sarà certo in perfettissimo ordine la vostra camera, signore (*fa per entrare a dritta*).

GIULIA

(*non può trattenere un movimento di gioia*).

GIOVANNI

(*spaventato mettendosi davanti all'uscio*) Questo poi...

GIULIA

(*dolcemente*) Lasciatelo entrare, Nanni!...

ARNALDO

(*prorompendo*) Anche Nanni! Lo vedete! Mi si proibisce d'entrare là dentro!... Per pura viltà voi negate quello che ha ammesso questa donna!

GIOVANNI

(*prorompendo*) Ma io nego, non nego, ammetto, non ammetto, confesso, non confesso, sono, non sono... Fate quel diavolo che volete, perchè alla fine sono seccato, seccato da non poterne più! E se volete sbrigarvela subito, eccomi pronto, prontissimo.

GIULIA

(*insinuante*) No, adesso no... Nanni!

GIOVANNI

(*con un moto di rabbia*) Non mi chiamate Nanni!

GIULIA

Vi ucciderete dopo che ho parlato con mio marito.

ARNALDO

(*sogghignando*) Ah! Voi credete, signora...

GIULIA

Due parole sole. Non me le potete negare!... Voi, Nanni, andate di là nella vostra stanza (*con tenerezza*).

GIOVANNI

Ma io...

GIULIA

(*piano*) Andate di là da Clara!

GIOVANNI

(*con nuovo spavento*) Come? Voi?... E direte?...

ARNALDO

(*mettendosi in mezzo*) Anche le parole sottovoce!

GIOVANNI

(*da sè*) Dalla padella nelle brace.

ARNALDO

Potrò sapere anch' io...

GIOVANNI

È... che... (*non sa che cosa dire*).

ARNALDO

È che... (*sorridendo sardonicamente*) È che siamo intesi. Fra poco si troveranno i nostri quattro padrini.

GIOVANNI

(*pronto*) Va bene. Oramai rotto per rotto!

ARNALDO

I nomi dei vostri?

GIOVANNI

C' è poco da scegliere. E i vostri?

ARNALDO

Ve li nomino subito.

GIOVANNI

Anch' io.

GIOVANNI - ARNALDO

(*contemporaneamente e con gravità*) I miei sono: il cavalier Luciano Terzi e il signor Antonio Bezzi!

GIOVANNI

(*parte a dritta*).

GIULIA

(*guardando dietro a Giovanni*) E uno!

SCENA VII.

Giulia e Arnaldo.

ARNALDO

(*gira concitato per la scena*).

GIULIA

(*lo segue cogli occhi sorridendo*) Vi stancherete!

ARNALDO

Spicciamoci, chè non ho tempo da perdere.

GIULIA

(*prendendo una sedia*) Accomodatevi.

ARNALDO

Avanti!... Quali sono queste spiegazioni, eh?

GIULIA

Io non ho mai detto di darvi delle spiegazioni. Una volta che mi avete spiata, le spiegazioni le avete avute da voi stesso! (*ridendo*).

ARNALDO

Ve lo avevo detto che a me non la si fa! E ringraziate Iddio, chè io sono educato.

GIULIA

Va bene, allora ringraziamo Iddio! Però non capisco perchè prendiate la cosa con tanta drammaticità. Vi credevo un uomo di maggiore spirito!

ARNALDO

In questo avete ragione, perfettamente ragione, perchè anzi dovrei ridere anch'io e saltare dalla gioia! Ma la cosa è così sbalorditiva, che mi sono sentito salire il sangue alla testa.

GIULIA

(*sempre calma*) Un nuovo attacco di emicrania! Ne andate soggetto!

ARNALDO

Non è momento di scherzare, o signora!

GIULIA

Perchè? Oramai non vi sono più situazioni serie!.. Io vi domando semplicemente di che vi lamentate?

ARNALDO

(*stupito*) Di che mi lamento? Ma, davvero, comincio a credere io pure che voi siate in preda a una crisi nervosa! Vi trovo qui con un uomo, voi stessa confessate anche più di quanto io possa supporre, e mi domandate di che mi lamento?

GIULIA

Scusate, quando si agisce come avete agito voi, io posso benissimo ritenere che fra di noi ci fosse... un tacito permesso!

ARNALDO

(*prorompendo*) Signora! (*si alza*).

GIULIA

Siate più calmo e seduto.

ARNALDO

(*sbuffando e sedendo*) Va bene... seduto!

GIULIA

Ecco, così... e fermo!

ARNALDO

Signora, questo vostro sangue freddo m'irrita!

GIULIA

Sentite: finchè v'è tornato comodo che io fossi compiacente con voi riguardo i vostri amori, non vi siete mai preoccupato di ciò che facevo io, anzi eravate il primo voi ad invitare in casa il dottore...

ARNALDO

Nanni! (*scattando in piedi*).

GIULIA

Vi dà più piacere Nanni? Dirò dunque Nanni. E sedete! Voi invitavate a pranzo Nanni e poi ve ne andavate via lasciandomi sola con lui...

ARNALDO

Era appunto una prova di fiducia che io vi davo, credendovi una donna superiore.

GIULIA

No, semplicemente perchè questo vi conveniva per avere la vostra libertà intera... Avete fatto così una volta, fate così anche adesso tanto più che le scene di gelosia oramai sono tardive. Dovevate essere geloso prima o per lo meno... avvertirmi a tempo!

ARNALDO

Benissimo! Almeno adesso vi sarete ricreduta sul conto mio e saprete che io sono un uomo che tiene molto al suo onore e...

GIULIA

(*interrompendo*) Al suo onore? Oddio! L'onore! Serve più per gli altri che per noi stessi... E una volta che le cose restano segrete in famiglia, l'onore è salvo!

ARNALDO

Io rabbrividisco di spavento! Voi avete delle idee anarchiche addirittura!

GIULIA

No, voglio solo cercare di vivere tranquilla. Per questo misi in prova un metodo che mi è stato suggerito.

ARNALDO

Anche i metodi...

GIULIA

Già: chiudere tutti e due gli occhi, lasciarvi fare tutto ciò che più vi piaceva riguardo alle donne, favorire anzi i vostri amori...

ARNALDO

(*ironico*) Benissimo!

GIULIA

Benissimo infatti, perchè non siamo andati mai tanto d'accordo come in quel tempo! Ma...

ARNALDO

(*cominciando a interessarsi*). Ma?

GIULIA

Ecco il famoso « ma »! Quando fummo nel periodo di prova per questo nostro matrimonio... a tre, cominciai a trovare delle scuse per le mogli che avevano degli amanti e mi parvero molto sciocche quelle che, tradite, si contentavano solo di sospirare; così mi convinsi che il mio metodo aveva una lacuna, una grande lacuna, questa: che per avere il quieto vivere in un matrimonio a tre è necessario essere... in quattro!

ARNALDO

È semplicemente madornale!

GIULIA

Non vi piace in quattro? E allora in due; qui siamo perfettamente d'accordo, ma in tre, no, in

tre, no, caro... C'è troppo disequilibrio! Voi con Clara e io... io che sto tranquillamente a portare il lume... Via, convenite che è una bella ingiustizia, eh?

ARNALDO

Per cui? Veniamo alla conclusione.

GIULIA

Veniamone pure. Semplicissima: vi preannuncio la mia linea futura di condotta.

ARNALDO

Una bella linea! Facendovi trovare qui con un amante!

GIULIA

(*scattando*) Ringraziate alla vostra volta Iddio che il primo capitatomi fra i piedi, sia stato un vanesio, altrimenti confesso che ci avrei messa tutta la mia buona volontà a rendervi... la pariglia! Ma badate, Arnaldo, e ve lo dico con la più grande tranquillità, sono risoluta, appena trovo un uomo che mi piaccia, di metterlo allo stesso posto che occupa Clara presso di voi... Ed ora separiamoci in pace e allegramente perchè, badate, quel vostro viso serio, fa ridere e ridere molto!

ARNALDO

Sì, eh?... Ebbene, devo dire la mia. (*con dignità e sicurezza*) Il vostro ragionamento non farebbe una grinza se non ci fosse di mezzo un piccolo, piccolissimo errore, quello cioè che io non sono l'amante di Clara, nè ho mai cercato di esserlo.

GIULIA

(*guardandolo con meraviglia*) Voi ? Voi ?! E avete il coraggio ?... Oh ! Siete l'impudenza in persona !

ARNALDO

Qualcuno per secondi fini ha calunniato me innocente ! (*fingendo commozione*).

GIULIA

(*guardando all' uscio di destra colpita da un'idea*) Dunque tu non sei l' amante di Clara ?

ARNALDO

Neanche per sogno !

GIULIA

Sì, eh ? (*con sottile sarcasmo*) Ebbene, ora che mi giuri la tua innocenza, posso proclamare io pure la mia... vera ! E la più bella prova che io non sono l' amante del dottore è che egli è di là con un' altra donna !

ARNALDO

(*ridendo incredulo*) A me queste scuse ?... A me !

GIULIA

E poichè tu sostieni che fra te e Clara non c' è niente... nevvero ?

ARNALDO

Nientissimo...

GIULIA

Così posso dirti il resto. Il dottore con un telegramma falso ha mandato alla stazione il cavaliere Luciano...

ARNALDO

(*con interesse*) Un telegramma falso?... Perchè?

GIULIA

Perchè dopo la colazione potesse venir qui da lui Clara.

ARNALDO

(*con un grido che subito frena*) Clara! (*fingendo calma*) Oh! guarda! Oh! guarda! Ah! Il dottore cercava con un tranello di attirare qui Clara?

GIULIA

Ma che tranello! D' accordo con lei.

ARNALDO

(*mordendosi le labbra*) D' accordo?

GIULIA

Già; e Clara è venuta.

ARNALDO

(*con uno scatto*) Ah! è... (*cercando subito di mostrarsi indifferente*) è venuta?

GIULIA

(*con esagerata tenerezza*) Ti dà forse dispiacere?... Poichè non è la tua amante...

ARNALDO

Anzi... A me non importa niente di sapere...

GIULIA

Che è di là con lui...

ARNALDO

(*fa uno sforzo straordinario per contenersi*) Ah!... È bellissima! Di là? Di là con lui?

GIULIA

(*incalzando*) Da quasi tre ore!

ARNALDO

(*che quasi quasi non può più frenarsi*). Da tre ore?! È meraviglioso!

GIULIA

Non è vero? Ma adesso sta per arrivare il marito.

ARNALDO

(*con un sorriso*) Meglio!

GIULIA

Come meglio?

ARNALDO

Dico... sarebbe meglio, perchè certi scandali dovrebbero essere puniti!

GIULIA

(*canzonandolo con grande furberia*) Ah! Che uomo tu mi appari! Ti ammiro! Ma pensa che ciò succederebbe per causa mia e tua!... No, no, bisogna fare un'opera buona; salvarli. Dopo tutto noi non c'entriamo, è vero? e se si vogliono bene, tanto meglio per loro!

ARNALDO

Ma tu, tu sei ben certa di non prendere un nuovo abbaglio?

GIULIA

Certissima... E poi abbiamo modo di accertarcene. Chiamiamo il dottore. Al punto in cui sono le cose, confesserà lealmente.

ARNALDO

Ma...

GIULIA

Non ti rincresce per niente, eh?

ARNALDO

A me! (*con grande sforzo*) Non vedi la mia calma!?

GIULIA

Sì, sì, caro, la vedo... (*andando a battere all'uscio di destra*) Dottore!... Ehi!... Dottore... Venga avanti... Sono io!

SCENA VIII.

Giovanni e detti.

GIOVANNI

(*mettendo fuori con precauzione la testa dall'uscio*) Chi è?... Ma come? Sono sempre qui?... Che cosa si vuole ancora da me, eh?

ARNALDO

(*lo squadra con rabbia*).

GIULIA

No, non faccia più quel brutto viso... Ogni equivoco è dissipato.

GIOVANNI

(*con un sospiro*) Davvero?

GIULIA

(*con intenzione*) Lei è stato abbastanza punito per la sua leggerezza verso una donna, e mio marito si è persuaso che fra me e lei non... (*fa cenno che non v'è stata relazione alcuna*) Eh?

GIOVANNI

(*con un gesto d'affermazione*) Oh!

GIULIA

E siccome mio marito mi ha assicurato che fra lui e Clara non c'è stata che della pura, purissima amicizia, così adesso siamo qui per aiutare lei!

GIOVANNI

Scusi, in che modo?

GIULIA

Facilitare l'uscita di quella donna...

GIOVANNI

(*guardando Arnaldo*) No, creda, credi... Non c'è nessuno là dentro!

GIULIA

(*ridendo*) Andiamo, via... Ogni mistero oramai è inutile, perchè ho confidato io stessa a mio marito che di là c'è Clara!

GIOVANNI

(*colpito, balbettando e asciugandosi il sudore*) Ah! lei ha detto... a lui...?

ARNALDO

(*a denti stretti*) Già... me lo ha detto!

GIOVANNI

Ma... Era venuta per scegliere un libro e la combinazione ha voluto che...

GIULIA

E noi ci crediamo. Del resto mio marito e io sappiamo compatire... eh... che ne dici, Arnaldo?

ARNALDO

(*a denti stretti*) Che diamine!

GIULIA

Anzi mio marito è qui pronto a fare le sue scuse per il sospetto calunnioso...

GIOVANNI

Accetto!

ARNALDO

(*scattando*) Tutto sta a vedere se le farò!...

GIULIA

Perchè?... Un gentiluomo...

ARNALDO

Va bene... Ma siccome ha detto « accetto » prima che io aprissi bocca così io...

GIULIA

Ah! ecco! (*a Giovanni*) Lo lasci parlare... Qui ha ragione Arnaldo! Ed ora... lasciamo libere le due colombelle...

GIOVANNI

Colombelle?... Era venuta per prendere un libro. (*con premura*) Allora, arrivederci più tardi...

GIULIA

(*fermandosi e fingendo una grande preoccupazione*) Ma se adesso arriva il marito e vede uscire sola la moglie? Senta, dottore, per renderle completo il servizio, è meglio che vada io di là!...

GIOVANNI

Ah! Questo poi! Scusi, non permetto...

GIULIA

(*seria*) Dubita forse di me?... Essa è una mia buona amica (*guardando Arnaldo*) e devo darle prova della mia amicizia.

GIOVANNI

Senta...

GIULIA

La tranquillizzo con due parole. Ed è molto meglio per lei e per tutti che esca di là insieme a me... Che ne dici tu, Arnaldo?

ARNALDO

Per me...

GIULIA

Eh! Dopo tutto non sono cattiva e non è nemmeno cattivo mio marito! E io che ho creduto che fosse lui, mentre era... lei! (*ridendo*) Si pigliano dei granchi, alle volte!... Briccone d' un dottore!... E come sapeva fare! Fino a corteggiare me per coprire la faccenda! Ah! Gli uomini! Non tu, sai, Arnaldo, ma questo signore che porta via le donne ai mariti! Vergogna! (*va via a dritta*).

Scena IX.

Arnaldo e Giovanni.

ARNALDO

(*gira per la scena, poi si pianta in faccia a Giovanni*) Capirete, signore...

GIOVANNI

(*con fare tragico*) Arnaldo! Pensa che ho agito così per salvarti!

ARNALDO

No, caro... Questa dovete darla a bere al cavaliere Luciano! Fra me e voi nulla è cambiato, e ci rivedremo!

GIOVANNI

No, scusa, è cambiato molto. Quando si trattava di tua moglie era una cosa, ma adesso è un'altra!

ARNALDO

È la stessa cosa!

GIOVANNI

È la stessa cosa? Va bene. E allora chiamiamo arbitra della questione tua moglie appena arriva, e...

ARNALDO

Anche lo scherno!

GIOVANNI

Oramai sono disposto a tutto!

ARNALDO

Già... Aggiungere cattiveria a cattiveria e rovinare così l'esistenza di mia moglie che non dubita più...

GIOVANNI

Non dubita?

ARNALDO

No. (*risolutamente*) Del resto meglio lei, cento volte lei di tutte le altre... Le altre?... (*ridendo amaramente*).

GIOVANNI

Ah! questo è vero!

ARNALDO

E tientile le altre! Ma mia moglie, no... quella no! Vanesio! (*pausa*) E poi a pensarci bene... (*gli stringe la mano*) Grazie! Grazie, mio caro sostituto! Adesso toccano a te le azioni di Pozzato... coi relativi frutti! E vedrai che frutti! (*prendendo di tasca le quattro azioni*) Fuori duecento lire!

GIOVANNI

(*rifiutando le azioni*) Non faccio cattivi affari, io!

ARNALDO

Prendile. Dovrai cederle presto tu pure... a qualchedun' altro.

Scena X.

Giuseppina e detti.

GIUSEPPINA

(*entrando affannata e andando a battere all' uscio di sinistra*) Signori!... Si erano tanto raccomandati!... La carrozza è già arrivata da una mezz' ora!... Signori sposi...

ARNALDO

E il cavaliere?

GIUSEPPINA

È qui che arriva...

SCENA XI.

Antonio, Clotilde e detti.

ANTONIO

(*da sinistra*) Come? Di già?

CLOTILDE

Dove? Dove sono?

ANTONIO

(*ad Arnaldo*) Bisognerebbe ricevere questo signore con una certa solennità...

ARNALDO

(*truce*) Mi dispiace, ma ho il grammofono a casa!

SCENA XII.

Luciano e detti.

LUCIANO

(*entra serio, rosso in volto, sudato, con un mazzo di fiori che getta con disprezzo per terra*).

TUTTI

Ebbene?

LUCIANO

Nessuno!

ARNALDO

(*guardando Giovanni*) Davvero?

GIOVANNI

(*con caricata ingenuità*) Ah! Lei aspettava?...

LUCIANO

Il mio amico Luigi e non s'è visto! (*seccatissimo*) E dire che gli avevo preparata un'accoglienza festosa...

ARNALDO

(*da sè*) I fiori pel suo onomastico!

ANTONIO

(*con un grido*) Ah!

TUTTI

Che c'è?

ANTONIO

È morto! Certamente nello scontro!

LUCIANO

Quale scontro? (*con ansia*)

GIOVANNI

(*interrompendo*) Ma no... (*ad Antonio*) Non è questo il treno che si è scontrato. È stato quell'altro! Ma che cosa dice lei? (*a Luciano, guardando l'orologio*) E lei si tranquillizzi. Si vede che ha perduta la corsa!

LUCIANO

Non doveva perderla. Tre ore e mezzo di cammino!

GIOVANNI

(*per rabbonirlo*) Arriverà... E se non arriva, faremo le feste noi...

ARNALDO

Un momento. Per parte mia debbo dichiarare che sono obbligato a partire domattina.

LUCIANO

Come?

ANTONIO

(*prendendo coraggio*) E allora anche noi ce ne andiamo domani sera!

LUCIANO

(*ad Antonio*) Ah! Lei no, prego... A costo di fare una questione personale!

ANTONIO

(*con tutta la forza*) Scusi: a battersi deve avere la precedenza il signor Arnaldo che parte prima!

LUCIANO

Quante contrarietà!.. E adesso quando lo sa Clara... A proposito dov'è mia moglie? A casa non c'è...

GIOVANNI

(*un po' perplesso, confuso*) Era qui or ora insieme alla signora Lombardi (*indirizzandosi verso la porta di destra*)

ARNALDO

Già! (*quasi compiacendosi dell'imbarazzo di Giovanni*)

Scena XIII.

Giulia, Clara e detti.

GIULIA

(*da dritta - a Giovanni*) Dove va?.. A cercarci? Non ci perdiamo noi!..

CLARA

(*esce insieme a Giulia*).

LUCIANO

Ah! Sei qui? (*a Clara affettuosamente*)

GIULIA

Siamo corse nella camera del signor dottore per assistere all' arrivo del gran personaggio, ma dalla finestra non si vede nemmeno la strada!

GIOVANNI

Oh! Una bruttissima vista...

GIULIA

Si faccia cambiare stanza con più finestre e... più uscite!

LUCIANO

Sai, Clara, niente amico, niente Luigi!

CLARA

Davvero?

GIULIA

(*con malizia*) Oh! Guarda combinazione!

Scena XIV.

Il servo e detti.

SERVO

Un telegramma per lei! (*consegna un telegramma a Luciano*)

LUCIANO

È certo Luigi che telegrafa!

GIOVANNI

(*guardando l'orologio*) Quattro ore dopo. Preciso, puntuale!... Benissimo!

GIULIA

(*mordendosi le labbra per non ridere*) Il secondo telegramma!

LUCIANO

(*apre il telegramma e scorrendolo cogli occhi ha un grido di sorpresa*) Oh!

TUTTI

Che c'è?

GIULIA

(*mentre Luciano legge il telegramma lo ripete a memoria piano a Giovanni*).

LUCIANO

(*legge*) « Arrivato tardi stazione. Avvertirotti giorno mio arrivo. Scrivo ». Firmato « Filippo ».

TUTTI

Filippo? (*con meraviglia*).

GIOVANNI

Accidenti! (*dà sè*) Il mio amico ha sbagliato nome!

LUCIANO

Luigi prima, Filippo dopo. Come va questa faccenda?

GIOVANNI

(*con premura*) Si vede che ha scritto così per maggiore chiarezza... Non conosce lei un Luigi Filippo?

LUCIANO

(*nervoso*) Il re di Francia appena.

GIOVANNI

In ogni modo ha telegrafato « scrivo ». Si capirà dalla lettera.

LUCIANO

E speriamo che non abbia un terzo nome questo amico carissimo... che non conosco! Ma intanto tutti loro partono!

GIULIA

(*con gioia ad Arnaldo*) Ah! Noi partiamo.

ARNALDO

Subito!

LUCIANO

E allora a piantare l'albero chi resta?

GIULIA

(*con graziosa furberia*) Resta il dottore!

LUCIANO

(*stringendo la mano a Giovanni*) La ringrazio davvero!

(CALA LA TELA)

FINITO DI STAMPARE
IL XXII APRILE MCMVII
NELLA TIPOGRAFIA DI PAOLO NERI
IN BOLOGNA


LABORAVI FIDENTER
AMS

TEATRO DI ALFREDO TESTONI

TEATRO ITALIANO

Volumi già pubblicati:

Ordinanza — bozzetto in un atto
Corsa al marito — commedia in un atto
Quel non so che... — » in tre atti
Fra due guanciali — » in tre atti
Duchessina — » in tre atti
Il Cardinale Lambertini — » in cinque atti
Il quieto vivere — » in tre atti
In automobile — » in tre atti

Da pubblicarsi:

La scintilla — commedia in quattro atti

TEATRO BOLOGNESE

Già pubblicati:

Insteriarì — commedia in tre atti
Scuffiareini — » in tre atti
Èl tropp è tropp — » in due atti
I pisuneint — scene in tre atti
Il burbero burlato — commedia in tre atti
Un fiasch in amóur — commedia in tre atti
Anca no l' espusiziôn — commedia in quattro atti
La sgnera Tuda — » in tre atti
Quèll ch' paga l' oli — » in tre atti
El mestreini — » in tre atti

In pubblicazione:

Toùrna in scena i pisuneint — scene in tre atti
La sgnera Arabèlla a Montecarlo — commedia in tre atti
Èl viazz ed nozz dèl sgner Gaitan — » in un atto
Quèlla ch' fa el cart — » in tre atti
El seruv — » in tre atti
In treno — scene... a vapore
I ròmpascatel — commedia in tre atti
Acqua e ciacher — » in tre atti
Duv s' mett Garibaldi? — scherzo in tre atti
L' arvindris — commedia in tre atti


406434
Testoni
UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

